

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

325° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 19 MARZO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	6
5 ^a - Bilancio	»	8
7 ^a - Istruzione	»	12
9 ^a - Agricoltura	»	15
10 ^a - Industria	»	18

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	21
Questioni regionali	»	27
Rai-Tv	»	31

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	39
-----------------------------------------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	41
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

158ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e per i rapporti con il Parlamento Mammì.

La seduta inizia alle ore 16,30.

PROBLEMATICA DELLA DECRETAZIONE D'URGENZA

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riferisce il presidente Bonifacio.

Dato conto, preliminarmente, della lettera con la quale il Presidente del Senato ha assegnato, quale affare di competenza della Commissione, il vaglio della tematica in oggetto, il presidente Bonifacio richiama il dibattito svoltosi al Senato nel corso della VIII legislatura, nonché gli approfondimenti compiuti, di recente, dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati.

Rilevato quindi che il potere del Governo (esclusa la tesi che si tratti di atto la cui illegittimità sarebbe sanata dalla successiva legge di conversione) è configurato nell'ordinamento come « eccezionale », egli osserva che nella realtà il decreto-legge non ha più il carattere di « provvedimento » che fa fronte ad avvenimenti straordinari: esso introduce vere e proprie « discipline » di materie, spesso eterogenee, proiettate nel tempo talvolta indefinitamente, ed ha perso altresì il carattere della « provvisorietà », attraverso la reiterazione di decreti non convertiti.

Posto in luce che la responsabilità del Governo risulta del tutto vanificata, il pre-

sidente Bonifacio afferma che la sussistenza dei presupposti, previsti dalla Costituzione, per la valida adozione del decreto-legge non è sottoposta ad alcun reale controllo: inefficiente e sostanzialmente inutile è il vaglio della Corte dei conti; nè sussiste, nei fatti, un potere di controllo da parte del Presidente della Repubblica in sede di emanazione del decreto.

Il Presidente relatore sottolinea, in prosieguo, la delusione, da più parti manifestata, in relazione al controllo parlamentare sui presupposti costituzionali, introdotto da recenti modifiche regolamentari e lamenta altresì l'implicito riconoscimento, avvenuto nella prassi, di una latitudine di interventi normativi predisposti mediante decreto-legge, al di là degli stessi « limiti logici » dell'istituto.

Il potere del Governo, secondo il Presidente relatore, da « eccezionale » è diventato, nella realtà, « ordinario », risultando così sconvolto un principio di fondo, che attribuisce al Parlamento, massima istituzione rappresentativa del sistema, la « funzione legislativa ». Si porta così avanti — fino ad imprevedibili e comunque pericolose conseguenze — una « riforma istituzionale » nei fatti, senza quella « democratica trasparenza » assicurata — egli prosegue — solo da riforme attuate attraverso i canali indicati dalla Costituzione per la sua revisione.

Constatato l'evidente, progressivo ed ormai totale distacco dell'istituto della logica che presiedeva all'articolo 77 della Costituzione e, più in generale, al sistema delineato dall'intera Costituzione, egli pone in evidenza l'opportunità di indagare sulle cause della « patologia del decreto-legge ».

Il presidente Bonifacio fa presente che l'esame della realtà dimostra, al riguardo, la corresponsabilità del Governo e del Parlamento e si sofferma in prosieguo sul quesito se la complessiva patologia istituzionale non trovi la sua causa profonda nel delinearsi — nei fatti — di una realtà profondamente

diversa da quella presupposta dal sistema delle fonti risultante in Costituzione: egli accenna, in proposito, ai problemi posti dal cosiddetto governo dell'economia; agli interventi del pubblico potere in problemi sociali un tempo affidati alla logica del libero mercato; alla crisi della stessa legge, con il conseguente emergere della « legislazione negoziata ».

Constatato poi che mere novelle dei regolamenti parlamentari non hanno la forza di vincere una prassi oramai divenuta costante e, se non fronteggiata con strumenti costituzionali, destinata a diventare irreversibile, egli osserva che, per le stesse ragioni, innovazioni affidate alla legge ordinaria sono istituzionalmente deboli ed inefficaci.

Fa presente, in prosieguo, l'ipotesi di un disegno di legge costituzionale, presentato dai componenti della stessa 1^a Commissione, a conclusione del presente dibattito, ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento.

Il Presidente relatore esclude la convenienza di specificare settori nei quali sia legittimo il ricorso al decreto-legge (come invece prospettato nella Relazione conclusiva della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali). Questa via fu già tentata, e poi abbandonata, per la sua impercorribilità, dall'Assemblea costituente; la Commissione affari costituzionali del Senato — nel corso dell'VIII legislatura — giunse alla stessa negativa conclusione. Non si può infatti puntualizzare, con norma costituzionale — secondo il Presidente relatore — in quale settore possa verificarsi una « eccezionalità » alla quale sia necessario far fronte con un potere altrettanto « eccezionale ».

Se il potere del Governo deve essere « eccezionale », esso — prosegue il presidente Bonifacio — deve essere assistito da una reale « provvisorietà ». Nella logica del vigente articolo 77 della Costituzione, la provvisorietà è intesa nel senso che la disciplina dettata è destinata o ad esser travolta dalla mancata conversione o a trovare una novazione nella legge di conversione. Si è assistito, in tal modo, a decreti-legge produttivi di discipline a tempo indeterminato e, talvolta, destinate a futura, lontana applicazione.

La « provvisorietà », invece, andrebbe costruita — egli osserva — nel senso della

limitazione temporale degli effetti, anche nell'ipotesi di positiva valutazione del decreto-legge da parte del Parlamento.

La stessa « convalida » è costruita dall'articolo 77 attraverso la cosiddetta « legge di conversione ». Secondo il Presidente relatore, tale previsione costituisce, essa stessa, grave causa di distorsione, in primo luogo consentendo la emendabilità del testo, a sua volta fonte di gravi (e talvolta insolubili) problemi.

Egli reputa perciò opportuno tener fermo il principio che nel termine di sessanta giorni intervenga, a pena di decadenza *ex tunc*, una positiva valutazione da parte delle due Camere. Tale valutazione dovrebbe però trovare espressione non già in una legge, ma in specifiche deliberazioni di ciascuna delle due Camere.

Una disciplina di tal fatta, a suo avviso, sarebbe coerente con la « provvisorietà » e, quindi, con la determinata « temporaneità » degli effetti della decretazione d'urgenza; toglierebbe, alla radice, la possibilità di conversione con emendamenti; restituirebbe al Parlamento, integra, la funzione legislativa, dando contenuto e significato alla « responsabilità » del Governo. In tal modo sarebbe altresì garantita — conclude il Presidente relatore — la necessaria omogeneità del decreto-legge, restituendo a quest'ultimo il carattere di « provvedimento provvisorio ».

Sull'ulteriore corso dei lavori hanno poi la parola i senatori Maffioletti, Garibaldi, Saporito, il presidente Bonifacio ed il ministro Mammi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 17,45 e viene ripresa alle ore 18,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali » (1042)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito, sospeso nella seduta antimeridiana del 13 marzo scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto senza discussione e senza modificazioni.

Annuncia la propria astensione il senatore Rastrelli.

È altresì accolto l'articolo 2.

Successivamente si passa all'articolo 3.

Il senatore Pavan dà illustrazione di un emendamento sostitutivo al primo comma nonchè di altro emendamento sostitutivo degli ultimi due commi dell'articolo.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che chiede chiarimenti, il relatore De Cinque illustra un emendamento aggiuntivo al quarto comma.

Il senatore Rastrelli dà poi ragione di tre emendamenti sostitutivi, rispettivamente al primo, secondo e terzo comma, nonchè di due emendamenti aggiuntivi, entrambi al già citato terzo comma.

Il relatore De Cinque dichiara quindi di ritirare l'emendamento dianzi illustrato.

Il senatore Taramelli si dichiara contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Rastrelli, mentre è favorevole ad entrambi gli emendamenti suggeriti dal senatore Pavan.

Su proposta del senatore Garibaldi, e dopo interventi dei senatori Pavan, De Sabbata, Rastrelli, del relatore De Cinque e del presidente Bonifacio, vengono apportate modificazioni alla prima e alla seconda parte del secondo emendamento sostitutivo proposto dal senatore Pavan.

Il relatore De Cinque esprime quindi parere contrario agli emendamenti del senatore Rastrelli, mentre è favorevole agli emendamenti del senatore Pavan.

Il ministro Gaspari conviene con il relatore.

Posti distintamente ai voti sono approvati gli emendamenti del senatore Pavan, mentre sono respinti quelli del senatore Rastrelli.

Viene quindi approvato l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa alla discussione dell'articolo 4 (corsi di qualificazione).

Il senatore Pavan dà illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma.

Dopo interventi del senatore Maffioletti, nonchè del senatore De Cinque e del ministro Gaspari, l'emendamento viene ritirato dal proponente mentre l'articolo 4, posto in votazione, è approvato nel testo originario.

Si passa alla discussione dell'articolo 5 (nomina in ruolo).

Il senatore Pavan dà illustrazione di un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma.

Hanno la parola in argomento i senatori Maffioletti, Rastrelli, Saporito, Garibaldi, Taramelli, il presidente Bonifacio, il relatore De Cinque e lo stesso presentatore dell'emendamento, senatore Pavan. Interviene nuovamente il relatore De Cinque, che suggerisce talune modificazioni formali all'emendamento, su cui conviene la Commissione.

Si passa alla votazione dell'emendamento.

Il senatore Saporito dichiara che il suo assenso è condizionato all'introduzione di un sub-emendamento, di cui dà lettura. Il presidente Bonifacio fa osservare che non può procedersi alla votazione del sub-emendamento essendo già stato posto in votazione l'emendamento su cui la Commissione si esprime poi in senso contrario.

Posto ai voti, l'articolo 5 è approvato nel testo del Governo. È contrario il senatore Rastrelli.

È quindi approvato, senza discussione, anche l'articolo 6, in tema di passaggio di amministrazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

GIUSTIZIA (2)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

104ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 18,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme relative alla sterilizzazione volontaria » (485), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri (Esame e rinvio)

Il presidente Vassalli dà conto delle ragioni della rimessione alla Commissione plenaria del parere sul disegno di legge in titolo. In particolare è emerso che la materia della sterilizzazione volontaria, così come disciplinata dal disegno di legge, attiene in sostanza al diritto penale, configurandosi come una depenalizzazione dalle lesioni personali di cui all'articolo 583 del codice penale, nel cui ambito il fatto della sterilizzazione viene attualmente ad essere ricompreso. Di qui la prospettata ipotesi di affermare sul provvedimento la competenza primaria della Commissione giustizia ovvero la competenza delle Commissioni riunite giustizia e sanità.

Si apre il dibattito.

Intervengono i senatori Gozzini (il quale in particolare sottolinea l'esigenza di adeguati elementi conoscitivi in una materia così delicata), Martorelli (il quale sottolinea gli indubbi profili penali del provvedimento in esame), Ricci (che sottolinea l'esigenza di intervenire sollecitamente nella materia e quindi la necessità di adottare

procedure che non contrastino con tale esigenza), Di Lembo (per il quale occorre adeguata meditazione su una materia così complessa e delicata), Ruffino (il quale si dichiara favorevole a richiedere che il disegno di legge sia affidato alla cognizione congiunta delle Commissioni giustizia e sanità).

Si conviene infine — prima di addivenire ad una qualsiasi deliberazione — di dare mandato al Presidente di prendere gli opportuni contatti con la Presidenza della Commissione sanità.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 14 marzo.

Prende la parola la senatrice Codazzi, la quale esprime preliminarmente il proprio giudizio positivo sulla relazione della senatrice Marinucci Mariani.

L'oratrice osserva poi che quello della violenza sessuale è un tema il quale si è andato profilando come un momento del più generale tema della dignità della donna, della sua pari dignità anche sul terreno sessuale. Ciò è emerso chiaramente nello sviluppo del dibattito svoltosi alla Camera dei deputati ed è confermato dal testo trasmesso al Senato, dove si è arrivati, a conclusione di questo sviluppo, a considerare la violenza sessuale come offesa alla persona, offesa che si lega direttamente alla rilevanza attribuita su tale materia al consenso.

Osserva al riguardo che pertanto andrebbe forse trasferita ad altra fattispecie di reato tutta quella materia che non attiene

direttamente alla violenza sessuale ma che, piuttosto, per la grossolanità della personalità di cui è espressione, potrebbe rivelarsi come un aspetto della molestia alle persone, sanzionata contravvenzionalmente dall'articolo 660 del codice penale.

La senatrice Codazzi si chiede quindi se non sia opportuno porsi anche la questione di come prevenire fatti del genere, e in tal senso ritiene che il provvedimento in esame postuli tutta una serie di altri interventi legislativi, come quelli in materia di educazione sessuale e di lotta alla pornografia.

A tale secondo proposito l'oratrice afferma che c'è indubbiamente un nesso — e la considerazione non può essere certo superata tacciandola di mera espressione di un atteggiamento « vetero-cattolico » — tra la formazione di una nozione limitata e distorta della sessualità e la produzione pornografica.

Passando specificamente ai punti più importanti affrontati nel corso del dibattito fin qui svoltosi in Commissione, la senatrice Codazzi ritiene che sarebbe forse miglior partito, in materia di violenza presunta ai minori, la soluzione che lega il reato all'esistenza di una differenza di quattro anni tra i minori che abbiano compiuto atti sessuali. Sostiene quindi, sempre in tema di violenza presunta, la necessità di adottare soluzioni che affermino comunque il diritto degli handicappati al pieno esercizio della loro sessualità. Respinge poi come non risolutivi gli argomenti fin qui adottati a favore o contro la procedibilità a querela dei fatti

di violenza sessuale compiuti nell'ambito della coppia. È certo invece che non è davvero la procedibilità d'ufficio ad assicurare una effettiva tutela della donna, la quale si troverebbe sempre anche in tal caso nella difficile situazione di confermare o meno i fatti delittuosi; mentre la lascia perplessa che in simile materia possa essere un terzo ad affermare che esista una violenza e quindi l'esigenza di reprimerla.

Si dichiara infine contraria ad ammettere la costituzione di parte civile delle associazioni nei processi per violenza sessuale, giacché in questo campo, a suo avviso, le donne devono scegliere tra la strada della battaglia per il riconoscimento della pari dignità e quella della tutela: e le donne ormai sono cresciute abbastanza per non dovere essere sorrette in un giudizio penale che già non si svolge più nel clima del passato.

La senatrice Codazzi conclude dichiarando che è incontestabile l'esigenza di una fretta nel varare il provvedimento: però nel merito dell'articolato occorrerà prendere tutto il tempo necessario, sicuri che il progresso della donna non passa attraverso la conferma o lo stravolgimento del testo trasmesso dalla Camera, ma attraverso il ricorso a quella sensibilità e delicatezza di atteggiamenti indispensabili per promuovere una cultura diversa del rapporto tra uomo e donna.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

174ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969)

« **Misure urgenti per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno** » (626-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale** » (758-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

« **Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno** » (1058), d'iniziativa dei senatori Mitrotti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta pomeridiana del 13 marzo) degli articoli del disegno di legge n. 969.

Il presidente Ferrari-Aggradi dà notizia preliminarmente di un incontro informale svoltosi, giovedì 14 marzo, tra l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, e le organizzazioni sindacali sui problemi relativi ai disegni di legge concernenti il Mezzogiorno e la regione Calabria in particolare.

Su proposta del relatore Antonino Pagani, si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 7.

Il relatore Pagani illustra un emendamento volto ad inserire alcune aggiunte al testo dell'articolo 7.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, un emendamento dei senatori Castiglione e Frasca al terzo comma dell'articolo 7, ha la parola il senatore Scardaccione, il quale fa proprio un emendamento, a firma dei senatori Mascardo, Murmura e Fimognari, aggiuntivo al terzo comma, tendente a prevedere la competenza da parte del CIPI in ordine alla determinazione delle regioni e delle aree particolarmente svantaggiate di cui al primo comma dell'articolo 2 della legge n. 651 del 1983.

Il senatore Andriani illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo e che — raccogliendo l'esigenza di delineare per il Mezzogiorno un quadro chiaro di politica industriale — affida al CIPI la competenza della definizione dei criteri e delle modalità per la concessione delle agevolazioni previste nell'articolo 7, in attuazione del piano triennale.

Il senatore Cannata, rilevato come dall'emendamento del relatore Pagani non si possa dedurre alcuno sforzo di riflessione sulle modalità con cui si è esplicato l'intervento straordinario negli ultimi trenta anni e sui punti sui quali appare necessario intervenire, modificando la filosofia stessa di tale intervento, osserva come, d'altra parte, tale emendamento appaia inaccettabile anche perchè manca un quadro preciso e chiaro di riferimento sulla cui base gli incentivi (la cui gestione appare troppo discrezionale) possano essere corrisposti e gli imprenditori possano impostare i propri programmi produttivi: ciò significa complessivamente che con l'emendamento del relatore Pagani non viene realizzato uno sforzo per superare i problemi che l'intervento finora attuato ha fatto emergere con una evidenza da tutti riconosciuta.

Il senatore Scardaccione dichiara di non condividere l'emendamento del relatore Pagani, in quanto esso anzitutto non accorda una giusta preferenza di trattamento al movimento delle cooperative, che appare invece essenziale per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, e oltretutto inserisce nell'articolo 7 un riferimento alla bioproduzione di fertilizzanti organici, quale appare invece del tutto inopportuno, in quanto trattasi di materia oggetto più volte di autentiche truffe: il punto di fondo a suo avviso è che costituisce indubbiamente un errore voler favorire le attività di allevamento al di fuori delle aziende agricole, così come il testo in discussione provvede a realizzare.

Il senatore Calice, nel condividere le osservazioni del senatore Scardaccione, esprime l'auspicio che si possa procedere ad un serio approfondimento dei problemi che stanno emergendo, in ordine soprattutto alle esigenze connesse alla politica industriale, e invita ad una valutazione diversa della parte dell'articolo 7 che individua dettagliatamente i settori per i quali sono previsti finanziamenti a tasso agevolato: a suo avviso sarebbe opportuno infatti che la legge indicasse opzioni di largo respiro, rimettendo poi alla competenza dell'Esecutivo — che nella fattispecie potrebbe sostanzarsi nel CIPI — la possibilità di compiere tutti gli aggiustamenti e le decisioni necessarie; ciò oltretutto al fine di evitare una rapida obsolescenza della legge, che invece dovrebbe avere durata novennale e quindi dovrebbe evitare di risultare farraginoso e confuso, così come invece si sta profilando.

Avviandosi alla conclusione, dichiara che — a nome del gruppo comunista — sulla spinosa questione dell'ente erogatore dei flussi di risorse per il Mezzogiorno, sarebbe preferibile che si optasse per una soluzione tale da prevedere la competenza da parte dei Mediocrediti regionali, anziché del fondo di cui all'articolo 2, in quanto oltretutto sarebbero così superate talune obiezioni non secondarie mosse dallo stesso ambiente bancario circa l'ambito di responsabilità della gestione di tale fondo, ai sensi della legge bancaria in riferimento all'esercizio di un'attività di fatto creditizia.

Il senatore Frasca condivide gli inviti alla riflessione, in quanto, a suo avviso, occorre evitare che gli emendamenti finiscano con il peggiorare il disegno di legge e — nel far osservare che gli allevamenti zootecnici di cui all'articolo 7 non rientrano nell'ambito dell'attività industriale — afferma che occorre valutare i problemi posti, in ordine ai fertilizzanti organici, dal senatore Scardaccione, la cui protesta per l'esclusione da parte delle cooperative dai benefici previsti dall'articolo 7 egli dichiara di condividere pienamente.

Stigmatizzato poi il fatto che non si stia tenendo conto delle profonde differenze esistenti all'interno delle stesse regioni meridionali e quindi della connessa esigenza di modulare gli interventi tenendo conto di tali disparità, illustra un sub-emendamento all'emendamento del relatore Pagani, inteso a modificare il terzo comma di tale emendamento introducendo il vincolo dell'ancoraggio agli indici di disoccupazione e di emigrazione, in ragione inversa alla popolazione attiva (in materia di distribuzione delle agevolazioni).

Conclude chiedendo al relatore di ritirare l'emendamento proposto in quanto esso non risulta essere espressione della volontà della maggioranza e nei cui confronti il gruppo socialista dichiara voto contrario, invitando peraltro a riflettere sulle varie ipotesi che si stanno prospettando al fine di reperire un consenso ampio, esteso eventualmente all'area dell'opposizione.

Il relatore Antonino Pagani precisa che egli ha inteso proporsi come espressione di un lavoro costruttivo e di sintesi che si facesse carico di tutti i punti di vista emersi in Commissione, pur nella salvaguardia delle esigenze della maggioranza, nella quale egli si identifica pienamente; tuttavia, egli osserva, dal dibattito sugli emendamenti all'articolo 7 sono in realtà emerse posizioni di dissenso non tanto e non solo sulle sue proposte, che pure erano state avanzate con un carattere di apertura e di stimolo, quanto su alcune impostazioni dello stesso disegno di legge governativo; e queste riserve sono venute da alcuni settori della stessa maggioranza. Pertanto, pur riconoscendo

l'autonomia dei singoli gruppi, non è corretto prima invitare il relatore a farsi carico di una proposta di sintesi, aperta e costruttiva, e poi assumere come punto di riferimento inderogabile le posizioni di singoli Gruppi della maggioranza; si tratta quindi di riconoscere in modo sereno — egli prosegue — il carattere aperto di un lavoro che si deve effettivamente avvalere delle diverse proposte, tale da arricchirsi nel corso stesso del suo progressivo sviluppo.

Conclude tuttavia dichiarandosi disposto a rimettere alla Presidenza il mandato ricevuto ove non si chiariscano in modo inequivoco tali questioni.

Il presidente Ferrari-Agradi, nel riconfermare piena fiducia al relatore, di cui sottolinea il lavoro attento e costruttivo, ribadisce che il ruolo istituzionale del relatore è quello di esprimere le posizioni che via via vengono prendendo corpo nella Commissione, consentendo la costruzione di una ipotesi, agibile politicamente oltre che tecnicamente appropriata, da sottoporre all'Assemblea. L'attuale stato dei lavori, prosegue il Presidente, non può non far insorgere vive preoccupazioni, tenuto conto delle divaricazioni che sono emerse e che riguardano questioni e temi di grande spessore.

A questo punto appare opportuna un'ulteriore pausa di riflessione nel corso della quale tuttavia la maggioranza, l'opposizione ed il Governo devono effettivamente attivarsi allo scopo di garantire il reale mantenimento di quei solenni impegni politici da tutti assunti nei confronti del Mezzogiorno, e ribaditi anche nella recente audizione informale dei sindacati.

Concludendo il Presidente richiama ancora una volta con forza tutti i Gruppi alle rispettive responsabilità di fronte all'importanza nazionale e alla delicatezza del tema in discussione.

Il senatore Mascaro, dichiarando di parlare anche a nome dei senatori Murmura e Fimognari (firmatari dell'emendamento 7.0.1), sottolinea che la divaricazione di opinioni emersa nella odierna seduta in realtà si radica nella profonda diversità che caratterizza la situazione di alcune regioni del Mezzogiorno rispetto ad altre; è

indubitabile, prosegue l'oratore, che la situazione oggettiva della Calabria, della Basilicata e della Sardegna presenta una sua specificità, di ordine economico-sociale, che non può non trovare un formale riconoscimento nella normativa che la Commissione si appresta a licenziare; pertanto è necessario riflettere con grande serietà sulle questioni poste nell'emendamento 7.0.1, soprattutto anche alla luce della recente vicenda della ripartizione del Fondo investimenti ed occupazione, vicenda che ha segnato un'ulteriore, arbitraria, penalizzazione per la regione Calabria.

Concludendo l'oratore dichiara che occorre uscire dalla genericità delle previsioni normative della legge n. 651 del 1983 e riconoscere in modo inequivocabile il carattere specifico che l'intervento straordinario deve assumere in alcune aree del Mezzogiorno.

Il senatore Carollo si associa alla proposta di sospensione avanzata dal Presidente, sottolineando tuttavia come sia necessario nel lavoro di Commissione attenersi ad un atteggiamento realmente aperto e dialettico; non è pertanto — egli precisa — possibile accusare il relatore di aver svolto un lavoro di parte, quando invece il suo sforzo è stato proprio quello di sintetizzare le convergenze che via via emergevano nella maggioranza e gli apporti che, pur in un'autonomia di giudizio, potevano essere recepiti dalle proposte della opposizione.

Il senatore Cannata esprime grande meraviglia per le posizioni emerse nell'odierno dibattito, tenuto conto che il lavoro del relatore non può che porsi come punto effettivo di sintesi del dibattito e delle proposte emersi in Commissione; non è possibile, prosegue il relatore, in una materia così complessa e delicata, non partire da un riesame critico e sereno dell'esperienza di quanto è avvenuto nel Mezzogiorno fino ad ora; pertanto si tratta — egli sottolinea — non di fare comunque una nuova legge sull'intervento straordinario, ma di tentare di varare un testo veramente all'altezza dei problemi e delle aspettative delle popolazioni del Sud.

Il ministro De Vito dichiara di comprendere la necessità della proposta del Presi-

dente, che coglie un'esigenza reale, al punto in cui sono pervenuti i lavori della Commissione. Ricorda che la decisione di presentare contestualmente al Parlamento il decreto-legge ed il disegno di legge organico fu presa dal Governo nella sua collegialità e intendeva prefigurare un percorso razionale alla fine del quale fosse possibile dare una soluzione organica a tutte le questioni aperte con lo scioglimento della « Cassa ».

L'esser riusciti a portare presso questo ramo del Parlamento sia il decreto-legge n. 581 che il disegno di legge organico ha sicuramente prodotto risultati positivi già in sede di conversione del decreto-legge; e occorre dare atto del carattere costruttivo del ruolo svolto dall'opposizione sia nella fase di conversione del decreto, sia nell'esame del disegno di legge n. 969; in questo senso occorre anche dare atto al relatore di aver fatto uno sforzo considerevole per cercare di proporre emendamenti che, sulla linea e nello schema del disegno di legge del Governo, tenessero tuttavia conto dei suggerimenti avanzati dalla stessa maggioranza e dall'opposizione; da questo punto di vista le proposte del relatore, obiettivamente considerate, certamente non hanno un carattere sconvolgente del testo governativo e tuttavia, a questo punto della discussione, tenuto conto anche dell'importanza delle questioni che sono a base degli emendamenti comunisti, è opportuna una pausa di riflessione che consenta alla maggioranza di ripresentarsi in Commissione su una linea di maggior coerenza e compattezza.

È chiaro tuttavia, conclude il Ministro, che se alla ripresa dei lavori riemergerà una impossibilità a procedere su una linea sulla quale la maggioranza si ritrovi in modo omogeneo, il Governo inviterà tutti i Gruppi della maggioranza a farsi pienamente carico delle proprie responsabilità, di fronte ad un tema di importanza così centrale e decisiva, come quello del Mezzogiorno, nell'attuale fase della vita del Paese.

Il senatore Frasca ricorda che il Gruppo socialista, fin dal momento in cui il disegno di legge n. 969 fu varato dal Consiglio dei ministri, ha espresso riserve di fondo delle

quali occorre tenere tutto il debito conto; la sua parte politica, prosegue, non si è mai sottratta ad un confronto sulle proposte via via presentate e tuttavia se si vuole procedere in modo serio e costruttivo è necessario che le proposte del relatore debbano essere previamente coordinate e concordate con la maggioranza; fin da ora preannuncia la propria indisponibilità ad esprimere consenso su testi che non siano il frutto di un reale coordinamento e consenso preventivo, innanzitutto all'interno della maggioranza.

Il presidente Ferrari-Aggradi, tenuto conto anche dello spessore delle questioni emerse, fa presente che appare opportuno rinviare senz'altro alla seduta già convocata per giovedì mattina il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che domani mattina, alle ore 9, è convocata la Sottocommissione pareri mentre, a partire dalle 9,30, è già convocata la Commissione plenaria; tenuto conto del rinvio a giovedì del seguito dell'esame dei disegni di legge sul Mezzogiorno, la mattina di domani potrà essere impiegata per esaurire i punti all'ordine del giorno, in sede consultiva ed in sede deliberante. Il Presidente fa presente inoltre che è opportuno che l'Ufficio di presidenza si esprima su un delicato problema di coordinamento con l'altro ramo del Parlamento, in ordine ad un'ipotesi di revisione della legge 5 agosto 1978, n. 468; infatti la Commissione bilancio della Camera appare intenzionata a procedere nell'esame di alcune proposte su questa materia. Preannuncia pertanto la convocazione di un Ufficio di presidenza (alle ore 16 di domani) su questo specifico problema.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che l'Ufficio di presidenza è convocato per domani, mercoledì 20 marzo, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

115ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SPITELLA

indi del Presidente

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 18,05.***IN SEDE REFERENTE**

Materia oggetto dell'articolo 5 e articoli 7, 18, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 32 e 34 (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge: «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri; «Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri; «Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore» (756), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (*Rinvii alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento*) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 14 scorso.

Il presidente Spitella, dopo aver ricordato che nella giornata odierna il Presidente del Senato ha ricevuto l'Ufficio di Presidenza della Commissione per valutazioni in ordine alla materia all'esame e che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stata convocata per il pomeriggio al fine di valutare l'ordine dei lavori dell'Assemblea sempre con riguardo alla riforma della scuola secondaria superiore, chiede ai Commissari se convergano o meno sulla oppor-

tunità di proseguire l'esame delle modifiche per il coordinamento da introdurre all'articolo 24, così come stabilito in precedenza.

Non facendosi osservazioni, ha la parola il ministro Falcucci che illustra la sua proposta di riformulazione dell'articolo 24, che consta di due distinti articoli: il primo concernente l'oggetto, i principi ed i criteri direttivi della delega; il secondo relativo alle procedure di concertazione in vista della emanazione dei decreti delegati e delle successive modifiche alla normativa in questione.

Dovendosi a questo punto allontanare il ministro Falcucci per partecipare ai lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il senatore Biglia chiede che il seguito dell'esame venga rinviato ad altra seduta mentre il senatore Ulianich propone di sospendere i lavori fino alle ore 19,15. Conviene la Commissione sulla proposta del senatore Ulianich.

La seduta viene sospesa alle ore 18,30, ed è ripresa alle ore 20,20.

Il ministro Falcucci riferisce alla Commissione circa la sua partecipazione ai lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Dopo aver fatto presente di riferire unicamente le proprie valutazioni espresse in quella sede e precisato che la detta riunione è ancora in corso, dice che, avendo sottolineato la difficoltà della Commissione di procedere e di completare i propri lavori sull'articolo 24 nel dubbio circa la inammissibilità ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento degli articoli 5-bis e 5-ter (accolti nelle sedute del 12 e 13 marzo), ha avuto assicurazione circa la possibilità di proseguire l'esame dell'articolo 24 eventualmente rivedendo, alla luce delle decisioni che verranno prese, la materia disciplinata nei menzionati articoli 5-bis e 5-ter. Si tratta, in buona sostanza, di verificare la possibilità

di sciogliere il nodo politico sottostante alla richiesta di dichiarare inammissibili i predetti articoli già accolti dalla Commissione.

Si apre il dibattito circa l'opportunità o meno di proseguire la seduta nel corso della serata.

Hanno la parola il senatore Ulianich, che ritiene preferibile che si decida in merito conoscendo in precedenza la decisione della Conferenza del Presidente dei Gruppi parlamentari circa i termini fissati alla Commissione per riferire alla Assemblea; il senatore Berlinguer, propenso ad un aggiornamento al fine di consentire al Ministro di presentare una nuova formulazione dell'articolo 24 (che renda necessario rivedere il testo già approvato degli articoli 5-bis e 5-ter); il ministro Falcucci, per precisare che, con la sua proposta, intende promuovere un dibattito per dar modo di trovare una convergenza su modifiche della materia già trattata con gli articoli 5-bis e 5-ter che faccia cessare le ragioni del contendere circa la loro ammissibilità o meno; il senatore Biglia, che chiede di avere a disposizione un nuovo testo su cui dibattere; il senatore Scoppola, che dichiara la disponibilità del proprio gruppo politico a proseguire l'esame, dovendosi trattare di una discussione preliminare e cioè volta alla individuazione dello spazio politico per una decisione formale successiva; il senatore Valenza, che si dichiara favorevole alla proposta, a nome del proprio Gruppo politico; il senatore Chiarante il quale precisa che una tale disponibilità non comporta l'impegno a concludere i lavori di una così ampia materia entro i termini al momento fissati per riferire all'Assemblea; di nuovo il senatore Ulianich, il quale chiede che si decida solo dopo aver riconosciuto la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari circa il nuovo termine per riferire all'Assemblea.

Il presidente Valitutti sospende quindi la seduta chiarendo che, ove dovesse intervenire la decisione cui si è riferito il senatore Ulianich, si potrà verificare nuovamente la compatibilità della decisione di proseguire la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 20,40 ed è ripresa alle ore 21,30.

Il presidente Valitutti riferisce alla Commissione circa le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al prosieguo dei lavori in Assemblea circa la riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore.

Si apre quindi un dibattito relativamente ad un incontro tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari che avrà luogo nella giornata di domani, cui partecipano la senatrice Nespolo, i senatori Biglia, Ferrara Salute, Pieralli, Spitella ed il ministro Falcucci. Si dibatte sull'opportunità o meno di proseguire i lavori nel corso della serata, giusta la decisione in questione, volta a favorire la possibilità di addivenire ad un accordo sulle questioni controverse.

Si conviene di proseguire comunque i lavori della Commissione.

Passando quindi al merito, il ministro Falcucci illustra una nuova ipotesi di modifica dell'articolo 5-bis che conseguirebbe alla proposta di inserire nell'articolo 24 le indicazioni relative ai criteri per la individuazione degli indirizzi.

Dopo che il senatore Ferrara Salute ha suggerito di apportare una serie di modifiche che pongano l'accento sull'articolazione in indirizzi piuttosto che su quella in settori, il senatore Berlinguer dichiara non accettabile una proposta che si limiti, come la precedente, a modifiche puramente formali, poichè il problema politico è quello di tener conto del voto espresso dal Senato.

Il ministro Falcucci fa notare a questo punto che la sua proposta è nel senso del pieno accoglimento delle proposte di parte comunista in precedenza presentate in materia, e che quindi non ritiene di dover formulare nuove ipotesi di formulazione dell'articolo in questione.

Il senatore Ulianich dice di temere che il modo di procedere dei lavori possa pregiudicare, anzichè agevolare, i lavori di domani dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dichiarandosi favorevole a lasciare impregiudicata la proposta del Ministro.

Ha quindi la parola il senatore Spitella che chiarisce che, dal punto di vista formale, il suo Gruppo politico ritiene che anche minime modifiche rendono comunque

ammissibile un nuovo testo e che, per quanto riguarda il merito, il suo Gruppo politico non è disposto ad accettare proposte che stravolgano l'intero assetto del provvedimento pur di arrivare ad una sua approvazione. Sollecita una chiara presa di posizione da parte dei senatori comunisti circa i punti di merito.

Il senatore Biglia, premesso di non condividere l'opinione del senatore Spitella circa l'entità delle modifiche che rendono ammissibile un nuovo testo, fa presente che la Commissione deve tenere conto degli eventi odierni, e cioè del fatto che sembrano fondati i dubbi circa l'ammissibilità dei testi accolti dalla Commissione per la materia oggetto dell'articolo 5. Ritiene opportuno che il lavoro prosegua solo sulla base di proposte sulle quali portare la valutazione dei Commissari.

Il senatore Chiarante precisa che non basta sostituire una elencazione, o eliminarla, essendo necessario incidere sulla logica del provvedimento e cioè trasferendo funzioni di proposta agli organi culturali e scientifici e rafforzando i poteri della Commissione bicamerale in sede di emanazione della delega. Vi sono poi delle palesi imprecisioni nella formulazione dei nuovi articoli 24 e 24-bis proposti dal Ministro. Per quanto riguarda la questione del ciclo breve, una soluzione meno grave della sua riproposizione con diverso nome potrebbe essere quella — cui peraltro il suo Gruppo

è comunque contrario — di mantenere gli istituti professionali in via transitoria.

Si apre quindi un dibattito sull'ordine dei lavori.

Il senatore Scoppola, premesso che la Commissione deve comunque completare i lavori relativamente al coordinamento dell'articolo 24, propone che si fissi una nuova seduta a tal fine; il presidente Valitutti dice di convenire sulla proposta così formulata, mentre la senatrice Nespolo sostiene l'opportunità di evitare che si convochi la Commissione prima che siano terminati i lavori della Giunta del Regolamento in ordine ai profili di ammissibilità di eventuali testi. Dopo nuovi interventi del presidente Valitutti, del senatore Scoppola e del senatore Spitella, il senatore Ulianich dice di concordare sulla proposta di una convocazione nel pomeriggio di domani, facendo presente che la sua partecipazione ai lavori della Commissione non pregiudica le riserve già più volte formulate dalla sua parte politica.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mercoledì 20 marzo, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 23,05.

AGRICOLTURA (9°)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

75ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 18,20.

DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE, NELLA SEDUTA DEL 14 MARZO 1985, DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO BIETICOLO SACCARIFERO

Sulle comunicazioni svolte dal ministro Pandolfi, nella seduta del 14 marzo, in merito allo stato di attuazione del piano bieticolo saccarifero, si apre il dibattito.

Il senatore Cascia, premesso che sulla materia in esame sono state presentate interrogazioni alle quali sollecita una risposta da parte del Ministro, dopo aver rilevato come si stia evidenziando il prevalente carattere industriale — da lui a suo tempo sottolineato — del piano bieticolo saccarifero, richiama l'attenzione sui finanziamenti previsti per l'assistenza tecnica, sul calo delle superfici investite nel 1984 e sulla necessità che il Governo si pronunzi per dare le necessarie certezze agli operatori e alle organizzazioni sindacali del settore.

Osservato successivamente come la quota di produzione dello zucchero in Italia, rappresentata dalla « Eridania », si avvicini ad una posizione di monopolio, il senatore Cascia passa ad evidenziare perplessità circa le comunicazioni avute sulla situazione del settore nel Sud del Paese, dichiarando di non ritenere percorribile la ipotesi prospettata per l'Abruzzo e la Calabria, considerate le difficoltà della « Somesa ». Le soluzioni frantumate rischiano di emarginare il Sud,

la cui salvezza — egli prosegue — può trovarsi solo in ipotesi complessive.

Per quanto riguarda il bacino della Puglia e della Basilicata e l'ipotesi prospettata per una soluzione che veda la RIBS azionista maggioritaria, l'oratore — evidenziato il carattere temporaneo dell'intervento della stessa RIBS — sottolinea la necessità che si costruiscano anche per il Sud iniziative valide con imprenditori privati o con imprenditori pubblici che operino stabilmente nel settore alimentare; è importante al riguardo che il Governo approfondisca l'ipotesi dell'ingresso della SME.

Osservato poi che l'ipotesi di cedere lo zuccherificio di Fano può favorire una posizione di monopolio della « Sadam », il senatore Cascia chiede che non si assumano al riguardo decisioni frettolose e si tenga conto della disponibilità delle associazioni dei bieticoltori a partecipare alla soluzione di tale problema. Successivamente chiede ragguagli sulla situazione della « Maraldi » e si dice favorevole ad un progetto complessivo che riguardi tutto il Gruppo « Montesi »; ritiene che la RIBS e il Governo debbano favorire una rafforzata presenza autonoma del movimento cooperativo nel settore bieticolo-saccarifero e sottolinea l'importanza di favorire posizioni pluralistiche e non monopolistiche. Conclude ribadendo la necessità che il Governo chiami al tavolo delle trattative tutte le parti interessate e dia certezza agli operatori sia pubblici che privati.

Il senatore De Toffol interviene quindi per richiamare l'attenzione sul problema delle iniziative sostitutive dell'attività saccarifera, facendo in particolare riferimento agli stabilimenti di Ceggia e di Sermide. Si tratta di vedere quali iniziative siano possibili anche in riferimento agli impegni del Governo.

Il senatore Melandri, premesso che il senatore Ferrara Nicola non potrà intervenire nel dibattito, come era suo desiderio, per la sopravvenuta impossibilità di partecipare

ai lavori della Commissione, osserva che si deve dare atto — al di là delle incertezze che possono ancora rimanere — del progresso compiuto nel settore bieticolo saccarifero rispetto alla situazione esistente alcuni anni or sono. Negli ultimi diciotto mesi, egli aggiunge, l'azione del ministro Pandolfi ha consentito di dare una relativa maggiore certezza agli operatori attraverso la predisposizione di un apposito piano di risanamento, comprendente ristrutturazioni, accorpamenti, cointeressenze che prima non erano immaginabili: ciò è avvenuto attraverso uno strumento offerto dal Parlamento al Governo che sta portando avanti una organica politica di sviluppo e assestamento complessivo del settore su posizioni che vanno considerate positivamente.

Il senatore Melandri pone quindi l'accento su due particolari punti: il primo concerne la intensificazione dell'attività di ricerca e di assistenza tecnica, particolarmente necessaria allo sviluppo della bieticoltura nel Sud; il secondo riguarda la partecipazione delle organizzazioni dei produttori, ancora in fase di incertezza e alle quali occorre rivolgere ulteriori stimoli a rompere gli indugi (le comunicazioni del ministro Pandolfi hanno già operato in tal senso suscitando molto interesse).

Soffermatosi quindi sulla necessità di avere ulteriori elementi (con particolare riferimento alla posizione della « Maraldi » e di una società italo-iberica) di ragguaglio circa la situazione esistente al Nord, l'oratore si avvia alla conclusione evidenziando il dinamismo delle società CO.PRO.A e CO.PRO.B e prospettando l'opportunità che i dati forniti dal Ministro vengano ulteriormente integrati con successive comunicazioni da svolgere fra due mesi.

Il senatore Carmeno — premesso che si tratta di sciogliere preliminarmente un nodo di fondo dovendosi stabilire se procedere nel settore con una logica di programmazione ovvero con una logica di semplice razionalizzazione delle singole imprese operanti con criteri ragionieristici basati sui costi e sui ricavi — dopo aver evidenziato lo scompensamento fra obiettivi dichiarati nel piano e quelli concretamente portati avanti (sottolinea la remissività del Governo italiano sul

piano comunitario di fronte ad una serie di fondamentali problemi), pone l'esigenza di affrontare talune questioni fondamentali.

Si tratta anzitutto di evitare le sfasature nell'attività scoordinatamente svolta dai Ministeri dell'agricoltura, del lavoro e dell'industria.

Dopo che a quest'ultimo riguardo il ministro Pandolfi ha fatto rilevare, che ormai da tempo sono stati superati i problemi di coordinamento, il senatore Carmeno riprende l'intervento ponendo l'accento sulla necessità che si diano indicazioni precise in materia di ricerca scientifica, nell'intento di valorizzare l'elevato potenziale di produttività offerto da talune aree del Sud, dove peraltro — egli aggiunge — occorrerà anche evitare che si verifichino situazioni come quella della AGIP mineraria che continua a creare difficoltà al Consorzio della Capitanata, impedendo che si metta in funzione un polmone produttivo di 400 mila ettari, di interesse nazionale.

Il senatore Carmeno, quindi, sottolinea l'esigenza di dare indicazioni anche sulla diversificazione produttiva e di realizzare una attività di impulso tempestivo e coordinato anche attraverso il suggerimento di sistemi di rotazione agraria, si sofferma sulla necessità di considerare la inevitabile diversità nei tempi di rilancio, e sulla esigenza di non desistere se non si vuole arrivare all'estinzione della bieticoltura.

Invita poi a considerare la produttività complessiva degli stabilimenti, andando oltre la semplice logica costo-ricavo, e ribadisce la necessità che l'attuazione del piano bieticolo saccarifero prosegua avvalendosi degli strumenti di ricerca scientifica in maniera coordinata; sottolinea, per quanto riguarda gli stabilimenti del Sud, l'urgenza di mettere in produzione le unità portanti, e di condurre a conclusione le situazioni mature, cercando, così come ha rilevato il senatore Cascia, apporti sul piano sia pubblico che privato, approfondendo tutte le altre ipotesi delineatesi come possibili, nel quadro di una visione unitaria complessiva e pur senza forzate sincronie.

Conclude concordando sulla esigenza che il Ministero dell'agricoltura offra un tavolo di trattative a tutti gli operatori del settore.

Segue la replica del rappresentante del Governo.

Il ministro Pandolfi, nel dare atto della utilità dei suggerimenti e delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, concorda sulla opportunità, prospettata dal senatore Melandri, di ragguagliare la Commissione con ulteriori elementi significativi sui progressi che saranno compiuti nelle trattative in corso.

Osserva quindi che si è potuto arrivare allo stato attuale, grazie a determinate operazioni che il Governo è riuscito a compiere: infatti, si è provveduto anzitutto a pagare i debiti, che non erano pochi (circa 200 miliardi); per il gruppo saccarifero veneto è stata scelta, sotto impulso del Governo, la strada della « legge Prodi »; è stata chiesta ed ottenuta (ciò, egli sottolinea, con atteggiamento ben determinato e tutt'altro che remissivo) una precisa deroga che ha consentito all'Italia di introdurre una tassa sullo zucchero di importazione; è stato firmato l'accordo interprofessionale bieticolo saccarifero per la campagna 1985 con un incremento del Fondo bieticolo nazionale; è stato firmato l'accordo interprofessionale sul pomodoro, cosa che ha favorito la bieticoltura nel Mezzogiorno; si è giunti infine ad individuare una soddisfacente soluzione per gli stabilimenti saccariferi del Mezzogiorno, nonostante le obiettive condizioni di grande difficoltà (tenuto conto della diversità dei soggetti operanti, fra i quali le Regioni con potere legislativo).

Rilevato quindi come tali obiettivi egli abbia potuto conseguire avvalendosi dell'apporto intelligente e fattivo di un pur limitato numero di collaboratori, il ministro Pandolfi sottolinea il progresso conseguito rispetto alla situazione di partenza e passa ad affrontare alcuni problemi particolari toccati dagli oratori intervenuti.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Cascia, il ministro Pandolfi dà anzitutto notizia delle iniziative in corso per stimolare l'attività di semina delle bietole; pone l'accento sui graduali progressi che saranno compiuti per il rafforzamento della situazione in cui si trova la Somesa; si sofferma sulla costituzione della finanziaria bieticola e richiama l'attenzione sulla difficoltà di at-

tirare nuovi imprenditori privati nel settore bieticolo-saccarifero, dove peraltro, egli aggiunge si è già di fatto in situazione di monopolio, che ci si sta sforzando di attuare.

Evidenziato quindi, per quanto riguarda l'ipotesi di partecipazione della SME, di avere avuto contatti con il Presidente dell'IRI, il ministro Pandolfi richiama le difficoltà che hanno gli operatori ad entrare in un settore ad alta intensità di capitale, e pone l'accento sulla necessità di mantenere un certo riserbo nell'attuale fase negoziale concernente la situazione degli stabilimenti del Nord. Le ipotesi su cui si sta lavorando sono tre: una riguarda la Citybank; la seconda concerne una richiesta della Lega delle cooperative al Governo perchè individui un'ipotesi di partecipazione autonoma delle cooperative (nello schema prospettato non si prevedono apporti finanziari); la terza, attinente alla cosiddetta « cordata veneta », non presenta ancora contorni ben definiti. Il Governo, nel continuare ad assicurare il suo costante impegno, mirerà ad una soluzione modulata, tenendo conto dell'apporto derivante dalla presenza del movimento cooperative.

Assicurato quindi, in riferimento all'intervento del senatore De Toffol, che ci si trova di fronte ad una situazione in movimento per soluzioni di ampio respiro relativamente ad iniziative sostitutive, il ministro Pandolfi fa presente che porterà avanti il programma di ricerca concordato pur con difficoltà (sono venute opposizioni da parte delle Regioni che rivendicano competenza esclusiva in materia di assistenza) e conclude rilevando — in merito al problema dei criteri di valutazione delle aziende produttive, posto dal senatore Carmeno — che si tratta di puntare su stabilimenti che abbiano la capacità di reggersi in piedi, quale che sia la natura (pubblica, privata o mista) della loro gestione.

Il presidente Baldi rivolge quindi un sentito ringraziamento per la sensibilità e prontezza con cui il Ministro ha accolto l'invito a riferire sullo stato di attuazione del settore bieticolo-saccarifero e dichiara concluso il dibattito.

La seduta termina alle ore 20.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Prandini e per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE PRESSO LA « OLIVETTI » DI IVREA

Il presidente Rebecchini comunica che la visita effettuata da una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale, presso la sede centrale della « Olivetti » e negli stabilimenti di Scarmagno, ha permesso di approfondire le linee d'azione e i risultati conseguiti dalla predetta società in campo europeo e mondiale. Particolare attenzione è stata posta agli orizzonti strategici dell'impresa nel campo dell'automazione dell'ufficio e delle tecnologie dell'informazione nonché alle attività di ricerca per le quali nel solo anno 1984 sono stati riservati 230 miliardi di lire. I responsabili dell'Azienda, peraltro, hanno lamentato la sostanziale inadeguatezza delle risorse pubbliche destinate al sostegno della ricerca, che finisce per penalizzare il sistema industriale italiano in settori strategici per lo sviluppo del Paese.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli** » (1072), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Rebecchini comunica che il Presidente del Senato ha risolto la questio-

ne di competenza sollevata dalla Commissione il 13 marzo in relazione al disegno di legge in titolo, confermando la sua assegnazione in sede primaria alla 9^a Commissione permanente.

Prende atto la Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini avverte che l'Ufficio di presidenza ha deciso di avviare l'esame dell'aggiornamento relativo al Piano energetico nazionale, proposto dal ministro Altissimo, riservandosi di decidere lo svolgimento di eventuali audizioni allorquando si rendessero necessarie.

Sulle modalità di svolgimento dell'esame del Piano energetico nazionale chiede chiarimenti il senatore Signorino il quale, poi, esprime il timore che la discussione risulti eccessivamente affrettata limitando in tal modo i contributi delle diverse parti politiche.

Il senatore Felicetti, a sua volta, nel ricordare l'unanime decisione sull'inizio dell'esame, precisa che il Gruppo comunista resta contrario alla fissazione di limiti precostituiti che impediscano le opportune e indispensabili audizioni. Occorre infatti comprendere le gravi ragioni che hanno causato la mancata attuazione dei precedenti programmi energetici: la questione, pertanto, non può essere affrontata in modo sommario a causa delle preoccupazioni di natura elettorale di altri Gruppi, considerato anche che l'altro ramo del Parlamento ha deciso un esame approfondito dell'argomento e previsto lo svolgimento di una apposita indagine conoscitiva.

Il senatore Cassola, infine, sottolinea che il Gruppo socialista ritiene opportuno ultimare l'esame del Piano energetico prima del 12 maggio, atteso che la questione è oggetto del confronto tra le forze politiche locali nella maggior parte del territorio nazionale; giudica peraltro superato un metodo di acquisizione delle informazioni che impedisca

la necessaria capacità di assumere le dovute decisioni al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (367), d'iniziativa dei senatori Recicchini ed altri;

« **Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane** » (539), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili miste** » (406), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri (Seguito e rinvio dell'esame)

Si riprende l'esame interrotto il 13 marzo.

Si passa all'articolo 5 del testo proposto dal relatore Roberto Romei.

Viene posto in votazione un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo medesimo, presentato dal senatore Baiardi, che, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, non risulta accolto.

Viene quindi posto in votazione, e accolto, un emendamento del relatore Romei volto ad aumentare da uno a due il numero dei rappresentanti di ciascuna delle organizzazioni delle categorie industriali, commerciali, artigiane e del movimento cooperativo, designati da quelle più rappresentative a livello nazionale.

È successivamente approvato l'articolo 5 nel suo complesso, come emendato.

Senza discussione vengono quindi separatamente posti in votazione e approvati gli articoli 6 e 7.

Si passa all'articolo 8.

Il senatore Baiardi illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (sulla disciplina delle agevolazioni creditizie) che, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, viene posto in votazione e risulta non accolto.

È quindi approvato l'articolo 8 nel testo proposto dal relatore.

Viene poi illustrato dal senatore Baiardi un emendamento, recante un articolo aggiuntivo, che disciplina l'accesso dei consorzi e delle società consortili al « Fondo centrale di garanzia ». Il sottosegretario Sanese ne propone una integrazione riferita al limite della concorrenza dei crediti concessi. Dopo che il relatore ha espresso parere favorevole, l'emendamento proposto dal senatore Baiardi e modificato dal rappresentante del Governo viene posto in votazione e accolto.

Il senatore Baiardi, infine, dà conto di un emendamento, recante un ulteriore articolo aggiuntivo, volto al rafforzamento degli interventi previsti dall'articolo 8: con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, detta proposta è messa in votazione e non risulta accolta.

Si passa all'articolo 9.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo è posto in votazione, e accolto, un emendamento presentato dai senatori Aliverti e Sclavi, soppressivo dell'ultimo comma.

Viene quindi approvato l'articolo 9 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 10.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo viene posto in votazione e accolto un emendamento, dei senatori Aliverti e Sclavi, sostitutivo del primo comma, che prevede tra gli scopi dei consorzi anche l'importazione delle materie prime e dei semilavorati da utilizzarsi nel corso del ciclo produttivo.

Il senatore Baiardi, quindi, dà ragione di un emendamento al quinto comma che preveda la presentazione di una relazione del Ministro del commercio con l'estero entro il mese di maggio di ogni esercizio finanziario. Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi al parere del Governo, il sottosegretario Sanese si esprime in senso contrario e l'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

È successivamente posto in votazione, e accolto, un emendamento del relatore Romei al punto 7) del comma sette, di contenuto analogo all'altro già approvato in relazione all'articolo 5. È infine accolto un emenda-

mento soppressivo del quarto comma presentato dai senatori Consoli e Aliverti.

È quindi posto in votazione e approvato l'articolo 10 nel suo complesso, come emendato.

Si passa all'articolo 11.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo è posto in votazione e accolto un emendamento aggiuntivo all'articolo 11, proposto dal senatore Baiardi, che prevede l'accesso dei consorzi alle agevolazioni creditizie di cui al precedente articolo 8.

È quindi approvato l'articolo 11 nel testo emendato.

È poi illustrato dal senatore Aliverti un emendamento, recante un articolo aggiuntivo, che prevede l'applicabilità delle agevolazioni già previste dalla legge n. 240 del 1981 per determinati consorzi costituiti alla data di entrata in vigore del provvedimento. Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, la proposta è messa in votazione e accolta.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore Felicetti motiva una serie di emendamenti del Gruppo comunista, volti a garantire una efficace disciplina delle società consortili miste, sulla base del presupposto che la vigente normativa — di cui all'articolo 17 della menzionata legge n. 240 — non può essere in alcun modo peggiorata nè tantomeno può essere approvato l'articolo 12 proposto dal relatore risultando esso insuscettibile di concreta applicazione.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso l'avviso che tutta la materia

attinente la disciplina dei consorzi misti dovrà essere opportunamente ripresa e approfondita, il relatore Romei ripercorre le ragioni della succinta formulazione dell'articolo in esame e ricorda i limiti finanziari imposti dal bilancio statale, già segnalati dalla Commissione bilancio.

Il senatore Leopizzi, poi, nel richiamare l'attenzione sulle aree sottosviluppate del Settentrione, invita la Commissione e il rappresentante del Governo ad approfondire ulteriormente la questione e a presentare un opportuno emendamento alla proposta del relatore.

Il senatore Aliverti, quindi, in considerazione delle finalità del provvedimento e constatata la rilevanza dei suggerimenti avanzati dal Gruppo comunista propone la soppressione dell'articolo in esame per consentirne una più adeguata formulazione.

Dopo ulteriori precisazioni fornite dai senatori Felicetti e Leopizzi, dal relatore Romei e dal sottosegretario Sanese, la Commissione conviene di accantonare l'articolo 12.

Vengono quindi separatamente posti in votazione e accolti due emendamenti recanti articoli aggiuntivi, proposti rispettivamente dal senatore Baiardi e dai senatori Aliverti e Sclavi, in materia di « Artigiancassa » e di perdita dei requisiti di cui agli articoli 1 e 2 del provvedimento.

Senza discussione sono infine approvati gli articoli 13 e 14 nel testo proposto dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

*Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*

La seduta inizia alle ore 9,30.

**DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI RELAZIONE
ILLUSTRATO DAL PRESIDENTE**

Il senatore Vitalone dopo aver dichiarato in via preliminare di essere sostanzialmente favorevole alla relazione del presidente Alinovi sottolinea che l'intervento che si accinge a fare non pretende di essere esaustivo per quanto riguarda la complessa tematica affrontata nella relazione. Si limiterà a formulare alcuni rilievi in ordine a certi temi. In linea generale per quanto riguarda lo stato di attuazione della legge Rognoni-La Torre sostiene che le indagini, le procedure di accertamento prefettizio, le misure prese in relazione agli appalti pubblici ed altri provvedimenti hanno positivamente contribuito alla demolizione dell'immagine di impunità che le imprese mafiose avevano creato: si potrebbe perciò definire « avanzato » lo stato di attuazione della legge. Richiama però l'attenzione sull'opportunità di raggruppare in un testo unico tutta la vasta normativa che direttamente o indirettamente possa interessare il fenomeno mafioso. A tal proposito potrebbe essere opportuno provvedere ad una revisione normativa anche in relazione al fatto che l'evoluzione del fenomeno mafioso ha messo in evidenza una grande capacità della criminalità organizzata di fronte ai numerosi ostacoli che lo Stato frappone alle sue imprese. Nonostante il giudizio complessivamente positivo occorre però rilevare alcune inadeguatezze dei mec-

canismi procedurali e delle misure di prevenzione che potrebbero arrecare abusi e danno a cittadini che con il fenomeno mafioso nulla hanno a che fare. Ad esempio per quanto riguarda la confisca ci sono state incertezze interpretative che testimoniano una non univoca interpretazione della strategia antimafiosa. Circa le questioni relative al reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, tema questo trattato nella relazione, ritiene che occorre una più attenta valutazione ed una più approfondita analisi. Rileva inoltre che c'è una diversità di intensità di risposta istituzionale a seconda delle regioni: in Sicilia, in Calabria, in Lombardia si registra una maggiore presa di coscienza della drammaticità del fenomeno mentre altrove si riscontra una affievolita sensibilità su questi temi.

Per quanto riguarda i conflitti di competenza sostiene che potrebbe essere opportuno suggerire al Parlamento di rimuovere alcune norme dell'articolo 43 del codice di procedura penale recuperando in linea di principio quanto previsto dall'articolo 34: potrebbe risultare opportuno ai fini della eliminazione della conflittualità di competenze la concentrazione dell'indagine giudiziaria, almeno nella sua fase istruttoria per ottenere non dei tribunali speciali bensì una specializzazione per settori delle attuali strutture. Si sofferma poi sul problema della giustizia « premiale » ed in particolare sul fenomeno del cosiddetto pentitismo, fenomeno questo che è una conseguenza degli anni caratterizzati dal terrorismo e da un clima di emergenza storica; occorre però superare la filosofia di quella emergenza perchè il « pentitismo », ha rappresentato e rappresenta un momento di forte lacerazione. Negli « anni di piombo » la giustizia premiale rappresentò forse un passo obbligato anche se questo cozzava contro i principi di legalità in quanto veniva a configurare istituzionalmente un mercato di scambio tra collaborazione e riduzione della

pena. Occorre pertanto compiere delle scelte finalizzate al recupero della giuridicità del sistema e a tale scopo si potrebbe sottrarre il momento dell'accertamento della verità a quello della prospettiva della giustizia premiale, non prescindendo dal recupero sociale del soggetto. Su questo punto la relazione non tocca con il necessario approfondimento la tematica relativa agli aspetti diversificati che il fenomeno del pentitismo pone: non si deve dimenticare che la pena deve assolvere ad una funzione di assoluta chiarezza.

Si sofferma poi lungamente sulle questioni relative alla lotta contro l'accumulazione mafiosa e sulla problematica dell'accesso al sistema bancario. La problematica ha un duplice aspetto: il tentativo da parte della criminalità mafiosa di influenzare od addirittura dominare le banche stesse e la detenzione da parte delle banche di depositi di origine illecita. Per quanto riguarda il primo aspetto occorre impedire che la mafia possa impadronirsi della banca: esistono per tale scopo delle adeguate proposte normative all'esame del Parlamento che, se approvate, potrebbero dare una valida risposta istituzionale al tentativo di penetrazione mafiosa nelle banche.

Diverso è invece il problema dell'infiltrazione mafiosa nel sistema bancario parallelo, e questo comprende anche quello relativo ai titoli atipici. Su questo fronte la risposta può venire solamente da uno stretto controllo normativo e sanzionatorio sull'abusivismo bancario.

Circa la possibilità di accesso all'informazione bancaria l'attuale normativa già prevede ampie facoltà da parte delle istituzioni di reperire tutte le informazioni necessarie. Tuttavia occorre riconoscere l'esistenza di oggettive difficoltà, dovute anche ad una mal sagomata formulazione ed organizzazione delle richieste da parte delle istituzioni. Richiama tuttavia l'attenzione sulla esigenza che le norme finalizzate alla lotta contro l'infiltrazione mafiosa nel sistema bancario non si risolvano in un danno per i giusti diritti dei cittadini onesti: pertanto su questo argomento sarebbe forse opportuno suggerire un sistema di autoregolamentazione ban-

caria che consenta un accesso facile, economico ma che salvaguardi certi diritti.

Il senatore Ferrara Salute Giovanni dopo aver espresso una valutazione di massima positiva fa presente che a suo avviso la relazione presenta dei problemi di stesura: si potrebbero alleggerire alcune parti ed aggiungere alla relazione un elenco delle proposte. Ritiene comunque che in sede di dibattito parlamentare si potrà intervenire per migliorare la relazione. Espresso un giudizio positivo sull'istituzione dell'alto commissariato, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, allo stato attuale, esistono ancora problemi di coordinamento tra le varie forze interessate alla lotta contro il crimine mafioso. Circa l'infiltrazione mafiosa nel sistema bancario riconosce che alcune norme potrebbero, se mal applicate, tradursi in una menomazione dei diritti dei cittadini onesti. Il problema potrebbe essere affrontato non tanto con l'emanazione di norme *ad hoc*, ma più semplicemente con una saggia politica di governo della cosa pubblica: a volte l'eccesso normativo finisce per produrre risultati esattamente opposti a quelli prefissi, così che anche la questione del coordinamento potrebbe essere risolta essenzialmente in sede di governo. Condivide la preoccupazione espressa nella relazione in ordine alla correlazione tra incidenza mafiosa e specialità delle strutture regionali, anche se ciò non mancherà di sollevare critiche da parte dei difensori ad oltranza delle autonomie regionali. In linea generale raccomanda di tener conto soprattutto dell'aspetto istituzionale e di contenere nei limiti del possibile, le proposte di modificazione legislativa e di insistere nella ricerca di soluzioni di tipo amministrativo ed esecutivo. Afferma inoltre che ogni questione che riguardi le libertà personali non deve prescindere da una visione concreta ed empirica delle cose: se si riconduce tutto ad una soluzione normativa sorgono gli inconvenienti del tipo di quelli registrati sul fenomeno dei pentiti. Occorre pertanto legiferare meno e procedere di più, sulla strada di una corretta, responsabile amministrazione pubblica.

Il deputato Violante dopo aver espresso il parere favorevole del suo gruppo sottolinea il carattere eversivo che è determinato dalla grande accumulazione mafiosa.

Collegando il carattere eversivo con i grandi assassini si ottiene una precisa configurazione del disegno mafioso con connotazioni di tipo totalitario. Ritiene pertanto che sia impossibile guardare la mafia separatamente dagli aspetti politico-economico criminali: la strategia di risposta deve essere necessariamente globale. Occorrono delle procedure per distinguere nel mercato l'accumulazione legale da quella illegale: le libertà non vengono comprese dalla legislazione antimafia bensì dalla esistenza della mafia stessa. Richiama inoltre l'attenzione sul fatto che esiste una chiara correlazione tra inefficienza delle strutture statuali amministrative ed incidenza del fenomeno mafioso: là dove lo Stato è carente od assente si assiste ad una occupazione da parte mafiosa degli spazi lasciati vuoti.

Ritiene che nella relazione si dovrebbe inserire un capitolo dedicato alla internazionalizzazione del problema con riferimenti comparati della legislazione negli altri Paesi. Fa presente che la legislazione americana in materia si ispira in pratica al principio della separazione tra accumulazione legale ed illegale e contiene delle norme molto interessanti e ben più penetranti della nostra normativa antimafia. Per quanto riguarda il cosiddetto terzo livello sostiene che non ci sia un comando generale unificato e stratificato in realtà esistono vari centri decisionali, pertanto parlare di terzo livello al singolare può essere fuorviante.

Trattando sulle questioni specifiche sottolinea l'esistenza di una correlazione tra fenomeno mafioso e questione meridionale. Riferendosi all'intervento del senatore Vitalone fa presente che il terrorismo nei cosiddetti anni di piombo fu vinto prescindendo da certi strumenti speciali ed eccezionali: è pertanto contrario alla costituzione speciale o specializzata di uffici di istruzione. Circa il problema dei « pentiti » la questione di fondo è quella dell'utilizzazione sul piano giudiziario delle dichiarazioni dei pentiti nonché quella della loro « ge-

stione ». A questo riguardo richiama l'attenzione della Commissione sull'esistenza di fenomeni anormali che non possono non essere stigmatizzati. L'impressione è che si voglia colmare la carenza di qualità professionale con la quantità delle dichiarazioni dei pentiti. Circa il segreto istruttorio ritiene che occorrerà affrontare adeguatamente il problema della effettiva segretezza, che allo stato attuale non esiste. Ritiene che i nuovi campi di azione della mafia siano il gioco di azzardo e l'usura. Per quanto riguarda la confisca sostiene che questa debba estendersi a tutti i beni accumulati nell'arco di un determinato periodo, mentre l'istituto della diffida e del soggiorno obbligato sono misure che debbono essere totalmente abrogate. Circa il coordinamento delle forze di polizia sostiene che il problema vada inserito nell'ambito di un obbligo a riferire a certi tipi di organismi.

Il senatore Taramelli dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per il lavoro compiuto dal Presidente rileva che la lotta contro il progetto politico eversivo-mafioso ha messo in luce alcune disarmonie e carenze: occorre pertanto intervenire per individuare le eventuali incongruenze di alcuni provvedimenti legislativi. In particolare fa presente che nel settore degli appalti la mafia continua ad intervenire: ritiene importante quindi un provvedimento di riordino legislativo generale di questo settore anche se per questo occorrerà soffermarsi su alcuni aspetti legati alle autonomie regionali ed alle sue strutture. Per quanto riguarda le questioni di carattere bancario e finanziario non condivide personalmente la posizione del senatore Vitalone secondo il quale l'esistenza di una serie di progetti all'esame del Parlamento va incontro all'esigenza di chiarezza nel sistema bancario e finanziario. Non tutte le proposte ben si conciliano con gli indirizzi sopraesposti: alcune proposte di normativa valutaria se approvate, si tradurrebbero in un beneficio per il capitale mafioso.

Riferendosi ad alcune questioni relative al territorio ed agli appalti fa presente che gli investimenti mafiosi continuano a prediligere i settori immobiliari. Ritiene pertanto

necessario, in attesa che la Camera approvi il progetto di riforma su questo tema, sollecitare le regioni per far sì che i comuni si dotino di piani regolatori indispensabili per attuare un controllo del territorio. Si potrebbe anche prevedere una certificazione che identifichi i soggetti richiedenti autorizzazioni per costruzioni superiori ad un certo volume metrico-cubico.

(La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16).

Il deputato Ciofi Degli Atti, dopo aver espresso ampio consenso sulla impostazione e sui contenuti del progetto di relazione, si sofferma particolarmente sul capitolo concernente il sistema bancario e finanziario e la lotta contro l'accumulazione mafiosa, rilevando l'esigenza di sottolineare maggiormente il carattere eversivo che la mafia riveste anche nei confronti dell'ordinato funzionamento della economia. In proposito, occorre rovesciare il diffuso pregiudizio secondo cui l'applicazione della vigente legislazione antimafia recherebbe nocimento alle attività imprenditoriali; all'opposto, le difese normative contro le infiltrazioni criminali giovano a tutelare l'economia sana, per cui debbono essere viste con favore da parte degli operatori onesti. Deve tenersi altresì presente che la presenza invadente delle organizzazioni mafiose e camorristiche nelle strutture economiche è fomite di arretratezza e di sottosviluppo, dato che queste organizzazioni tendono a privilegiare le più redditizie attività finanziarie e speculative, tralasciando quelle produttive.

Premesso che, occorre che la legge n. 646 del 1982 riceva una applicazione di tipo burocratico, non si può non osservare che il sistema creditizio non sembra adeguatamente consapevole della necessità di promuovere al suo interno le innovazioni necessarie per poter dare effettivo contributo alla lotta antimafia. È finora mancata, in effetti, una efficace azione di coordinamento e di iniziativa da parte dei responsabili dei dicasteri economici, che non possono e non debbono ritenere la lotta contro la criminalità un pro-

blema ad essi estraneo. Se le richieste rivolte alle banche dalla autorità giudiziaria occorre siano mirate e puntuali, è necessario altresì che le risposte siano tempestive e precise.

Alla luce di queste considerazioni, è auspicabile che nella relazione sia particolarmente sottolineata l'esigenza di una fattiva collaborazione tra la magistratura e la Banca d'Italia; sia messo maggiormente in rilievo il tema dell'abusivismo bancario; vengano propuginate l'istituzione di un raccordo permanente tra la Banca d'Italia, la CONSOB, l'ISVAP e l'Ufficio italiano dei cambi ai fini della lotta antimafia e la rinegoziazione di alcuni accordi tra banche centrali, in special modo di quello con istituti svizzeri; vengano analizzati più approfonditamente, infine, i temi valutari, tenendo conto del fatto che il disegno di legge recentemente approvato dal Senato non dice nulla sul problema della lotta contro la grande criminalità organizzata.

Il deputato Giacomo Mancini, dopo aver rilevato che il progetto di relazione è un documento che merita attenzione e apprezzamento, osserva che sarebbe stato probabilmente più congruo muovere innanzi tutto dalla verifica accurata e dettagliata della applicazione ricevuta dalla legge n. 646 del 1982. Dovrebbe in effetti esser questo il corpo principale della relazione, le considerazioni di carattere politico e sociologico potendo utilmente seguire alla precisa esposizione dei dati di fatto accertati dalla Commissione e alla conseguente risoluzione del quesito se potevano essere ottenuti risultati migliori.

Ciò premesso sotto il profilo metodologico, per quanto concerne più particolarmente il merito occorre evitare l'errore di credere e di far credere che tutto dipenda da un fatto puramente tecnico, come l'approvazione di un nuovo strumento legislativo. Così come sarebbe fuorviante voler far passare la mafia imprenditrice per una scoperta recente, essendo cosa da gran tempo risaputa che la mafia, da sempre legata ai fatti economici, evolve in relazione allo sviluppo della società, del pari occorre ricono-

scere che essa fa parte di un complesso sistema politico e che, pertanto, i risultati ottenuti dipendono principalmente da una mutata situazione politica. La stessa legge n. 646 del 1982 è anch'essa un prodotto di questa mutata situazione ed è maturata — occorre tenerlo presente — in conseguenza di impulsi provenienti da settori diversi.

Si deve poi rilevare che vi è una lottizzazione probabilmente eccessiva dell'opera del Consiglio superiore della magistratura e che non sembra pienamente condivisibile l'indicazione, espressa da quest'organo, contraria all'ampliamento degli organici della magistratura, che appaiono viceversa, nelle zone più calde, carenti quantitativamente e talora anche qualitativamente.

Occorre altresì correggere un piccolo errore storico contenuto nel progetto di redazione, secondo cui la *'ndrangheta* sarebbe stata in un primo periodo schierata contro il potere. È vero, invece, il contrario, l'equivoco essendo stato probabilmente ingenerato da una confusione tra le origini della *'ndrangheta* e il fenomeno del brigantaggio, che ebbe connotazioni tutt'affatto diverse, come prova la sua localizzazione in una provincia calabrese nella quale la *'ndrangheta* non è presente.

Per quanto concerne quindi, la norma dell'articolo 416-bis, non essendovi piena uniformità di vedute su di essa e sulla applicazione che ha finora ricevuto, sembra opportuno evitare per il momento di esprimere valutazioni, conformemente, del reato, ad un generale indirizzo inteso a non entrare nel merito della legislazione vigente, salvo che per proporre modifiche dove evidente si palesi la esigenza di un intervento migliorativo.

Si deve osservare, ancora, che manca nel progetto di relazione un riferimento alla situazione sociale del Mezzogiorno, mentre sarebbe stato necessario sottolineare che la crescita dei fenomeni di tipo mafioso e camorristico è dipesa, specie in Campania, dalla caduta dell'intervento statale, nonché dall'esclusivo polarizzarsi dell'attenzione degli organi di prevenzione e repressione sulla criminalità di natura politica.

Sembra lecito, infine, manifestare una certa apprensione per il modo in cui in alcune

zone viene applicata la legge n. 646 del 1982, interrogandosi seriamente sull'utilità dei processi con gran numero di imputati; riaffermare decisamente sull'utilità dei processi con un gran numero di imputati; riaffermare decisamente il principio secondo cui la lotta contro la mafia deve essere combattuta nel più scrupoloso rispetto della legalità democratica, alla luce di alcuni episodi inquietanti, l'ultimo dei quali registratosi in una caserma di Ardore Marina, dove un giovane ha perduto la vita all'indomani dell'arresto; nonchè sollecitare l'attenzione sui problemi urbanistici, lo scempio edilizio essendo sovente connesso, specie nel Mezzogiorno, con attività di tipo mafioso.

Il senatore Maria Eletta Martini facendo riferimento all'intervento ampio e puntuale del senatore Vitalone conferma il giudizio globalmente positivo sulla relazione del Presidente Alinovi. Sottolinea però l'esigenza che l'impegno dello Stato contro la mafia trovi il conforto di tutte le forze sociali e politiche così come tale unità si registrò a suo tempo in occasione della lotta contro il terrorismo. Ribadisce l'impegno della sua parte a collaborare per arrivare ad una relazione che sia il frutto di una convergenza unitaria di tutti i gruppi rappresentati in Commissione. Passando poi a trattare su alcuni contenuti specifici della relazione si sofferma su quello riguardante le responsabilità politiche. Condivida quella parte della relazione in cui viene messa in evidenza l'esistenza di una partecipazione popolare caratterizzata dalla presenza dei giovani, della chiesa, delle forze sindacali che vengono in pratica a configurarsi come un vero e proprio movimento proiettato in una azione di rigetto della criminalità mafiosa e di tutta la sua filosofia. Certo ci sono stati alcuni ritardi ed alcune manchevolezze da imputare però, anche se in diversa misura a tutte le forze politiche che, forse distolte dal problema del terrorismo, hanno sottovalutato il fenomeno della criminalità organizzata. Risulta comunque importante verificare se esiste, per la lotta contro la mafia, la stessa unità di intenti registrata a suo tempo nella lotta al terrorismo.

Si sofferma poi a trattare su quella parte della relazione in cui si esprimono giudizi sulle forze di polizia, giudizi che a suo avviso non possono e non debbono andare oltre una valutazione statistica. Richiama pertanto l'attenzione della Commissione sulla necessità che sulla relazione finale ci si limiti nell'espressione dei giudizi all'ambito su citato.

Sostiene inoltre che se è vero come è vero che il problema mafioso ha una dimensione che va ben oltre i confini nazionali occorrerà prendere in considerazione la possibilità di adeguati collegamenti con organismi internazionali.

Circa il problema del credito e delle banche fa presente che, la mafia avendo interesse ad occultare i propri capitali li nasconde là dove i controlli sono minori. Esistono all'esame del Parlamento numerose proposte di legge che possono dare una valida risposta alle indicazioni fornite nella relazione. Conclude invitando ad una riflessione attenta sul problema della gravità della crisi produttiva ed economica nelle zone ad alta incidenza mafiosa: occorre che lo Stato favorisca le condizioni di sviluppo non solo materiale ma anche morale di quelle zone.

La seduta termina alle ore 18,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

24ª Seduta

Presidenza del Presidente
COSSUTTA

Interviene il ministro per gli affari regionali, Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,40.

RAPPORTI TRA STATO E REGIONI A STATUTO SPECIALE (Esame e rinvio)

Il deputato Moschini riferisce alla Commissione sui rapporti tra Stato e Regioni a statuto speciale, in base al mandato conferitogli nella seduta del 19 febbraio scorso.

Egli rileva preliminarmente che il tema della specialità viene affrontato nel suo insieme per la prima volta in una sede parlamentare. Annuncia inoltre di aver predisposto anche una apposita relazione scritta, che sarà sottoposta all'esame dei Commissari congiuntamente alle osservazioni che si accinge a svolgere.

Egli osserva innanzitutto che dalle risposte pervenute al questionario diramato dalla Commissione in occasione della recente indagine conoscitiva (che dedicava all'argomento uno specifico quesito) è emerso innanzitutto come nella maggioranza dei casi la istituzione delle Regioni a statuto ordinario non abbia determinato il venir meno delle ragioni che indussero il Costituente a conferire una speciale autonomia a cinque Regioni e a due Province.

Ma la conferma della perdurante validità di tale attribuzione non esaurisce il dibattito collocandolo, anzi, in una prospettiva in parte nuova, in conseguenza sia della com-

plexiva esperienza maturata sia, ed in particolare, delle vicende registratesi successivamente alla istituzione delle Regioni a statuto ordinario.

Ciò che emerge invece dal dibattito e dalla riflessione di questi anni — egli prosegue — è che il rapporto privilegiato Regioni speciali-Governo, relativamente alla fase di approvazione delle norme di attuazione degli statuti (affidata praticamente alla esclusiva gestione delle Commissioni « paritetiche » con l'eccezione della Valle d'Aosta), è andata sempre di più rivelandosi a dir poco inadeguata, comunque tale, per il suo carattere non pubblico, da favorire (come in effetti è avvenuto ed avviene) rinvii ed insabbiamenti anche quando (è il caso della regione Sicilia) la Commissione paritetica è pervenuta da tempo all'approntamento di alcuni schemi di attuazione delle norme statutarie.

Questo rapporto, affidato a procedimenti che escludono qualsiasi coinvolgimento del Parlamento (ad eccezione appunto della Valle d'Aosta), si è mostrato ancora più lacunoso dopo la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Da allora infatti le Regioni ad autonomia differenziata sono venute a trovarsi spesso in una condizione di vero e proprio svantaggio rispetto a quelle a Statuto ordinario in tutta una serie di settori di attività, a causa del mancato o ritardato trasferimento alle Regioni a statuto speciale dei nuovi poteri e delle nuove competenze conferite a quelle ordinarie dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, reso ancora più complicato e farraginoso dagli attuali meccanismi procedurali che regolano le norme di attuazione degli statuti speciali.

Il relatore Moschini propone al riguardo che la Commissione, oltre naturalmente ad acquisire l'opinione del Ministro per gli affari regionali, effettui alcuni sopralluoghi nelle Regioni a statuto speciale, al fine di raccogliere sufficienti elementi conoscitivi sul contenzioso tra Regioni e Governo rela-

tivamente alle norme di attuazione degli statuti ed, eventualmente, di mettere a punto (d'intesa con le Regioni) proposte ed iniziative nei confronti del Governo e del Parlamento. In una visione più ampia della specifica problematica, che non si limiti a confermare pedissequamente le scelte operate dal Costituente, non si può ignorare che le singole situazioni che le caratterizzano, del tutto peculiari le une rispetto alle altre, non cancellano in ogni caso un elemento che è comune a tutte le Regioni a statuto speciale, ossia il regime « distinto » per precise e valide ragioni storiche, economiche, culturali e politiche rispetto alle altre Regioni e di cui la competenza legislativa primaria è indubbiamente una delle più significative e peculiari connotazioni. Distinzione da talune considerata un ingiustificato « privilegio » che oggi penalizzerebbe ingiustamente le Regioni ordinarie.

Per evitare quindi improduttive contrapposizioni tra le Regioni e « anacronistici arroccamenti » — che, quando si sono verificati, anche da parte delle stesse Regioni speciali (le quali talvolta si sono illuse di poter gestire il rapporto con lo Stato in maniera « esclusiva », isolandosi le une dalle altre), non ha dato i risultati sperati — occorre ripensare l'identità ed il carattere della specialità senza incostituzionali « omologazioni » (più volte censurate dalla stessa Corte costituzionale) ma all'interno di un contesto più ampio, qual è appunto l'esigenza di un rilancio complessivo del regionalismo.

Nel passaggio dal ripensamento del ruolo delle Regioni speciali alle proposte e alle innovazioni — prosegue il relatore — vi è nelle risposte al questionario, come nota la relazione tecnica di analisi stampata in allegato al documento conclusivo dell'indagine, « una caduta evidente di attenzione » tale da rendere le proposte stesse abbastanza generiche (esse si incentrano, in particolare, sulla necessità di completare le norme di attuazione; di rafforzare gli speciali poteri di governo dell'economia, e di rivedere la natura della Conferenza Stato-Regione ove le Regioni a statuto speciale sono « omogeneizzate » a quelle ordinarie).

Se questo è un terreno sul quale innegabilmente occorre rimuovere, con il massimo impegno, gli ostacoli fin qui frapposti al pieno rispetto delle norme costituzionali e statutarie, altrettanto necessario — ad avviso del relatore — è procedere ad un approfondimento di alcuni problemi ordinamentali e politici, sui quali è andata incentrandosi da parte di molti autorevoli studiosi, la ricerca e la riflessione. Egli si riferisce, in maniera particolare, ai problemi riguardanti le procedure di raccordo tra Regioni speciali e Stato, che oggi non coinvolgono in alcun modo il Parlamento, coinvolgimento da molti considerato invece opportuno e utile alla luce anche della positiva esperienza della legge sulle norme di attuazione dello statuto della Valle d'Aosta, che ha consentito al Parlamento di intervenire direttamente ed in modo certo non svantaggioso per la Regione.

Si tratta anche di verificare, sempre a questo riguardo, i risultati prodotti dalla innovazione a suo tempo introdotta per la regione Sardegna, chiamata ad esprimersi attraverso una sua Commissione consiliare sugli schemi di attuazione dello Statuto della Commissione paritetica.

L'indagine, che dovrebbe consentire di verificare, attraverso contatti diretti con Regioni a statuto speciale, le provincie autonome e gli altri soggetti interessati alla specialità (innanzi tutto con enti locali), la validità degli Statuti, sia nelle parti che interamente o parzialmente hanno trovato concreta attuazione, sia in quelle che invece sono rimaste praticamente inattuata, per inadempienze o perchè superate o impraticabili. Una « rilettura », dunque, degli Statuti, tale da permettere di orientare il dibattito sulle ragioni che rendono ancora attuale e valida la specialità.

Sarà inoltre opportuno verificare, in questo contesto, anche il grado di rispondenza alle nuove esigenze della specialità così come risulta dalla proposta avanzata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni alla Commissione per le riforme istituzionali e da questa ultima recentemente sottoposta all'esame del Parlamento.

Al fine di evitare eventuali lungaggini procedurali, quali quelle che potrebbero derivare dallo svolgimento di una indagine conoscitiva in senso proprio, l'oratore propone di effettuare un incontro preliminare, in via informale, con i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale e delle provincie autonome per concordare i tempi e le modalità dell'iniziativa.

In tale occasione, potrebbe ad esempio convenirsi che l'eventuale audizione di esperti anziché in sede parlamentare, che comporterebbe una serie di atti formali e tempi probabilmente non brevi, potrebbe avvenire nel corso degli anzidetti sopralluoghi.

Prospetta altresì l'opportunità di fornire ai Commissari adeguato materiale di documentazione e di studio, usufruendo eventualmente anche dell'ausilio delle stesse Regioni interessate.

Sul piano metodologico, conclude la propria relazione sottolineando l'opportunità che al termine dei sopralluoghi la Commissione valuti i risultati del lavoro svolto congiuntamente con le Regioni a statuto speciale e le provincie autonome al fine di concordare quale esito procedurale si debba ipotizzare per conferire all'iniziativa il massimo di proiezione esterna.

Si apre il dibattito.

Il deputato Piredda condivide interamente la relazione svolta dal deputato Moschini ed, in particolare, l'esigenza di rileggere la specialità coinvolgendo il Parlamento. Prima di procedere nell'indagine ritiene, però, opportuno acquisire adeguato materiale documentale.

Sul piano metodologico, è dell'avviso che l'approfondimento della delicata e complessa problematica vada affrontato caso per caso e, proprio in considerazione di ciò, condivide anche l'ipotesi di effettuare appositi sopralluoghi presso le varie Regioni a statuto speciale e le provincie autonome.

Il senatore Cartia, concordando con la relazione e con le proposte in essa contenute, si domanda però, non nascondendo un certo pessimismo, quale possa ritenersi l'effettivo contributo che ci si aspetta dalla Commissione mediante l'ampia attività di indagine che essa da tempo svolge.

Il senatore Melotto sottolinea l'estrema importanza del tema in discussione, di cui la relazione, anche se in modo sintetico, ha toccato i punti nodali.

Al fine di esprimere una compiuta valutazione in materia chiede l'acquisizione di documentazione specifica sui seguenti argomenti: confronto tra le competenze legislative ed amministrative attribuite alle Regioni a statuto speciale dai singoli statuti e quelle attribuite alle Regioni a statuto ordinario dall'articolo 117 della Costituzione e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; sintesi dei bilanci preventivi e consuntivi di tutte le Regioni relativi all'ultimo triennio.

Il deputato Triva, dopo avere riconosciuto alla relazione il merito di avere indicato i problemi più rilevanti che riguardano le Regioni a statuto speciale e le provincie autonome, prospetta l'opportunità che alla documentazione richiesta dal senatore Melotto si aggiunga anche un quadro di riferimento in merito al contenzioso ancora aperto tra queste ultime ed il Governo.

Ritiene che un quesito particolare cui l'indagine dovrebbe dare risposta riguarda la possibilità che le Regioni ad autonomia differenziata continuino ad esistere senza che questa ultima si rifletta anche sul tessuto infraregionale.

Il deputato Matteoli, riservandosi un giudizio conclusivo sulla relazione ad una successiva seduta, si sofferma sulle ipotesi metodologiche in essa contenute.

Quanto ai sopralluoghi ritiene che la prassi già instaurata dalla Commissione nel corso della indagine conoscitiva recentemente conclusasi abbia dato ottimi risultati e che, pertanto, debba proseguire. Propone tuttavia che essi siano preceduti da una fase preparatoria destinata all'approfondimento delle differenze esistenti tra le singole Regioni a statuto speciale e tra queste e quelle a statuto ordinario e, comunque, che non abbiano luogo prima della data stabilita per la prossima consultazione elettorale. Propone altresì che la Commissione dedichi un'apposita seduta all'esame del documento conclusivo approvato dalla Commissione per le ri-

forme istituzionali nella parte relativa al sistema delle autonomie.

Il deputato Dujany, espresso il proprio apprezzamento per la relazione, è dell'opinione che tra gli elementi di documentazione richiesti debba essere acquisita anche un'analisi del rapporto esistente tra legislazione statale e legislazione regionale ed una relazione sull'attività svolta, sia a livello normativo che amministrativo, dagli organi di controllo. Al fine di conferire necessario carattere di concretezza all'indagine che la Commissione si accinge a compiere, occorre anche preliminarmente individuare quale sia l'organo che debba fungere da punto di riferimento per coinvolgere nell'iniziativa il Parlamento, secondo l'auspicio contenuto nella relazione.

La senatrice Gherbez, dal canto suo, sottolinea la circostanza che la notevole differenza esistente tra le singole Regioni a statuto speciale è ulteriormente accresciuta in quelle la cui disciplina normativa risulta influenzata dalla esistenza di appositi accordi internazionali.

Prende quindi la parola il ministro Vizzini, il quale non ritiene opportuno entrare nel merito delle proposte avanzate prima di avere acquisito gli elementi di documentazione richiesti dai precedenti oratori. Dichiarando la propria disponibilità a collaborare perchè questi ultimi siano sollecitamente forniti,

sottolinea l'opportunità di inserire tra essi anche un quadro di riferimento delle competenze spettanti alle singole Regioni ad autonomia differenziata sulla base dei rispettivi statuti e dello stato di attuazione di questi ultimi.

Coglie altresì l'occasione per comunicare che è intenzione del Governo presentare quanto prima un apposito disegno di legge sulla tutela della minoranza linguistica slovena e che, a tal fine, egli ha già incontrato una apposita delegazione ed ha iniziato una serie di incontri con le varie forze politiche rappresentate in Parlamento.

Il presidente Cossutta propone che la Commissione, nella prossima seduta, proceda alla costituzione di una apposita Sottocommissione incaricata di esaminare preliminarmente la materia in discussione, anche in vista dell'incontro con i Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome, che avrà luogo dopo Pasqua.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì, 28 marzo, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

Presidenza del Presidente
SIGNORELLO

La seduta inizia alle ore 17.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso; della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

Comunica che:

con lettera del 14 marzo scorso il presidente della RAI ha trasmesso il piano annuale 1985 dei programmi radiotelevisivi destinati a stazioni radiofoniche e televisive di altri paesi e il piano annuale 1985 delle trasmissioni radiofoniche in onde corte e medie per l'estero. Ai sensi dell'articolo 19, lettera b), della legge 14 aprile 1975, n. 103, la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sui due piani annuali. Propone che il senatore Ferrara Maurizio sia designato relatore.

Nessuno facendo osservazioni così rimane stabilito;

con lettere del 14 e 18 marzo scorsi, il presidente della concessionaria ha trasmesso alla Commissione tre volumi elaborati dal settore verifica programmi trasmessi: il primo, relativo ad esperienze compiute nel quadriennio 1977-1980 intitolato « La RAI sotto analisi ». Gli altri due, corrispondenti ai numeri 62 e 63, sono dedicati al tema « Televi-

sione e potere ». Copia dei tre volumi sarà distribuita a tutti i commissari;

con lettera del 14 marzo scorso i deputati Dutto, Battistuzzi, Pollice, Bernardi Antonio, Stanzani Ghedini e Barbatto e il senatore Cassola hanno chiesto alla Presidenza di sollecitare la trasmissione dello schema di decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni concernente l'approvazione dello statuto sociale della RAI, schema sul quale la Commissione dovrà esprimere il proprio parere. Il documento — secondo le informazioni assunte — perverrà alla Commissione nella settimana corrente;

con lettera dell'11 marzo scorso il senatore Pavan ha rappresentato la situazione della cattiva ricezione della terza rete televisiva nei comuni di Vas, Alano di Piave e Quero. La questione sollevata sarà sottoposta all'attenzione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Copia del documento sarà trasmessa altresì al presidente della RAI;

con lettera pervenuta il 12 marzo scorso il deputato Pollice ha sollecitato un intervento della Presidenza al fine di acquisire chiarimenti e notizie circa il ventilato accordo fra l'emittente radiotelevisiva belga e la concessionaria con particolare riferimento al ruolo che il TG1 dovrebbe ricoprire nelle trasmissioni da diffondere in territorio belga. Copia della lettera è stata trasmessa al presidente e al direttore generale della concessionaria con richiesta di acquisire informazioni al riguardo;

con lettera dell'11 marzo scorso il direttore delle Tribune ha trasmesso una serie di proposte tecniche concernenti un ciclo di trasmissioni di tribune. Le proposte sono state esaminate nella riunione odierna della Sottocommissione per le tribune;

con lettera pervenuta il 15 marzo scorso, il presidente della Federazione radio televisioni, Paolo Cavallina, ha trasmesso un

documento con il quale si comunica l'assetto raggiunto dalla federazione nel febbraio scorso. L'associazione sarà ascoltata dalla Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa, in vista delle decisioni da assumere in materia pubblicitaria. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera del 15 marzo scorso, i rappresentanti della Federazione lavoratori spettacolo informazione hanno espresso preoccupazione per il ritardo dell'elezione del nuovo consiglio di amministrazione della RAI e chiesto un incontro urgente con la Commissione. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con lettera dell'11 marzo scorso, il segretario nazionale del Sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni (SNATER) ha espresso il punto di vista della associazione sull'andamento del rinnovo del contratto nazionale ed integrativo dei giornalisti della RAI, attualmente in corso. Il documento è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria;

con telegramma pervenuto il 13 marzo scorso, rappresentanti del « Tribunale 8 marzo » hanno stigmatizzato il contenuto della trasmissione *Linea diretta* diffusa l'8 marzo scorso e dedicata al tema dell'aborto. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza;

con lettera del 18 marzo scorso, l'associazione italiana per l'educazione demografica, nel protestare per il contenuto della trasmissione suddetta, ha invitato la Commissione a compiere gli opportuni passi per evitare il ripetersi di trasmissioni giudicate parziali sull'argomento e per promuovere un'adeguata informazione sui temi della sessualità e della contraccezione. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Il deputato Servello rileva che oltre al punto all'ordine del giorno della seduta odierna la Commissione deve assumere urgenti decisioni in materia di tribune elet-

torali e di pubblicità. Deve inoltre procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI: su questo argomento tiene a ribadire le forti riserve già espresse dalla sua parte politica in ordine alle procedure adottate dagli Uffici di Presidenza delle Camere e dalla stessa Commissione nella fase dedicata alle modificazioni del regolamento di essa.

Il Presidente ricorda al deputato Servello che è già stato stabilito di riunire l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per fissare il calendario dei lavori della Commissione una volta esaurito il punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Il deputato Barbato chiede le ragioni per cui le modificazioni al regolamento della Commissione approvate nel febbraio scorso e nella seduta del 14 marzo non siano già pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Presidente ricorda che la legge prevede che le modificazioni approvate dalla Commissione devono essere emanate di concerto dai Presidenti delle Camere sentiti i rispettivi Uffici di Presidenza. Immediatamente dopo seguirà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISCUSSIONE DI UNA PROPOSTA DI RISOLUZIONE SULL'IMPOSTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE COMPLESSIVA DEL SERVIZIO PUBBLICO E SULL'INFORMAZIONE, PRESENTATA DAI DEPUTATI BATTISTUZZI ED ALTRI

Il deputato Battistuzzi ricorda che nella seduta del 12 marzo scorso la Commissione ha stabilito di discutere, entro il prossimo 20 marzo, un documento sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico, avuto riguardo agli indirizzi ispirati ai criteri di correttezza e obiettività cui la RAI non ha corrisposto, ed in modo particolare non corrisponde nei periodi che precedono le consultazioni elettorali.

Illustra una proposta di risoluzione da lui presentata che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

rileva come gli indirizzi sulla informazione e sulla programmazione radiotelevisiva siano stati in più occasioni disattesi dalla concessionaria;

ricorda come i principi di obiettività, imparzialità e completezza sanciti dalla legge debbano ispirare la programmazione nel suo complesso quali che siano le strutture operative cui è affidata la realizzazione dei programmi;

ribadisce che la concessionaria è tenuta ad assicurare che trasmissioni e rubriche facenti parte anche di "contenitori" non si configurino surrettiziamente come trasmissioni elettorali, al fine di evitare che le trasmissioni di intrattenimento possano essere usate per il sostegno di partiti o di candidature;

pur riconoscendo come non sia ipotizzabile l'eliminazione dei contenuti politici dalle rubriche informative e culturali nel periodo elettorale, invita la RAI, qualora le esigenze dell'informazione lo richiedano, a fornire un quadro completo delle posizioni e dei commenti sui fatti di attualità;

considerate le norme poste dal decreto-legge n. 807 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge 4 febbraio 1985, n. 10, decide di procedere, entro la fine del mese di marzo 1985, al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, con la contestuale emanazione di nuovi indirizzi per la gestione, per la ristrutturazione e per la tutela della professionalità nelle nomine, svincolandole dalle designazioni politiche, nonché all'approvazione del nuovo statuto societario ».

Rileva in particolare come la Commissione non sia mai stata in grado di individuare un'efficace spazio di intervento atto ad assicurare l'effettivo rispetto dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali emanati dal 1976 fino allo scorso anno.

Soffermandosi brevemente su alcuni gravi episodi di disinformazione verificatisi di recente nella diffusione dei notiziari delle testate radiotelevisive, osserva come i programmi di evasione trasmessi dalle reti, specie nel periodo preelettorale, si risolvano in occasioni di presenza di rappresentanti di

questo o quel partito politico invitati dalla concessionaria con criteri assolutamente arbitrari od ispirati ad una logica di "saccheggio" fino al giorno in cui la Commissione a qualche settimana dal voto, non interviene con un indirizzo che pone fine tardivamente all'inaccettabile pratica invalsa. La degenerazione dei programmi cosiddetti "a contenitore" è frutto di un processo di degrado che ha portato ad una atomizzazione dell'azienda che si muove nella logica dei diversi corpi separati che la compongono. Non è utile soffermarsi su singoli episodi di disinformazione o di faziosità, nè ha senso continuare ad emanare indirizzi alla concessionaria in forma generica ed astratta: è invece necessario, contestualmente al rinnovo del consiglio di amministrazione che la Commissione formuli un documento di indirizzi puntuali vigilando costantemente sulla loro osservanza.

Auspica che la Commissione approvi nella seduta odierna il documento da lui presentato.

Il senatore Fiori rileva che, a quasi cinque anni da un accordo generale di spartizione della RAI stipulato dalla DC e dal PSI, non mette conto soffermarsi su singoli episodi di disinformazione: colpisce piuttosto la mancanza di misura che caratterizza l'aspra polemica fra le forze politiche che hanno infeudato il servizio pubblico radiotelevisivo. È accaduto che nella spartizione dei posti di responsabilità nei settori operativi dell'azienda, quelli assegnati al PSI non hanno dato i frutti sperati, mentre quelli assegnati alla Democrazia cristiana hanno finito per caratterizzare l'immagine della RAI. A questo punto il partito socialista, constatato il fallimento dei settori operativi assegnati alla propria sfera di influenza, preme per invadere parte della sfera assegnata alla Democrazia cristiana. La Commissione si trova oggi a discutere sull'ennesima proposta di risoluzione che potrà essere approvata o meno: ma, anche nel primo caso, saranno parole vane, giacchè la storia dell'organo parlamentare è costellata di documenti approvati ma incapaci di incidere sulle ferree logiche che ispirano le scelte della RAI.

Ricorda quindi con preoccupazione il grave ritardo con il quale la Commissione affronta il tema della pubblicità; nonostante prosegue una defatigante fase istruttoria nella Sottocommissione per la pubblicità, caratterizzata, oltre tutto, da scelte che definisce ineleganti; chiede al Presidente della Commissione quale sia il suo giudizio circa l'iniziativa assunta dalla competente Sottocommissione di ascoltare il parere di Silvio Berlusconi in vista di determinare il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi e l'indice di affollamento dei messaggi pubblicitari della RAI.

Il deputato Bernardi Antonio rileva anzitutto come non da ora la sua parte politica sollevi critiche di fondo alla linea informativa della RAI, che appare viziata da inaccettabile faziosità e dalla crescente tendenza ad emarginare l'iniziativa politica del PCI. In questo quadro si inserisce l'aspra polemica fra DC e PSI sul « caso Biagi ». Giudica infondate le critiche mosse da alcuni rappresentanti socialisti alle trasmissioni di *Linea diretta* diffuse l'8 e il 12 marzo scorsi, dedicate rispettivamente ai temi dell'aborto e della corruzione degli amministratori pubblici.

Sul primo tema l'unico rilievo fondato da muovere alla RAI è quello di non aver ottemperato all'invito della Commissione di diffondere un'adeguata informazione sulla contraccezione e sulla procreazione responsabile; altrettanto frettolose ed erranee sono le critiche del PSI sulla trattazione del tema della corruzione dei pubblici amministratori: va infatti considerato che gli amministratori socialisti intervistati da Biagi hanno avuto la possibilità di difendere le proprie scelte. Complessivamente ritiene che Biagi sia un ottimo professionista e che le trasmissioni diffuse a sua cura non siano da ritenersi nè faziose nè ispirate da antisocialismo preconcetto: prova ne sia che nella trasmissione di ieri, dedicata al problema sociale dei malati di mente, è stato intervistato il presidente di un'unità sanitaria locale di area socialista che ha fatto un'ottima impressione sul pubblico.

Ritiene che i toni da crociata usati dal PSI rivelino una sindrome di assedio di cui

quel partito soffre: il tentativo di rinnovare il modello informativo del servizio pubblico operato da Biagi attraverso il superamento di forme eccessive di ufficialità, va seguito con attenzione e senza preconcetti.

Passando all'informazione diffusa dalle testate, rileva che la linea del TG2 e del GR1 è sempre più appiattita su quella del PSI e, dati i risultati conseguiti, il PSI ha ben ragione di mostrare la sua insoddisfazione. Occorre d'altra parte chiarire quali siano le ragioni che ispirano il duro attacco che il PSI muove alla direzione generale dell'azienda. La sua parte politica, nel condividere la proposta di risoluzione testé illustrata dal deputato Battistuzzi, ritiene che soltanto uno sforzo il più possibile ampio dei gruppi parlamentari potrà assicurare l'auspicato cambiamento nella programmazione complessiva della RAI nel senso di sviluppare l'autonomia degli operatori e di superare gli equilibri determinati dalla lottizzazione che, specialmente nei periodi prelettorali, mostrano tutti i loro limiti e determinano le più vistose disfunzioni.

Riferendosi all'informazione diffusa dal GR2 e dal GR1, elenca una serie di episodi dai quali ricava la convinzione che l'appiattimento delle due testate sulle linee, rispettivamente, della DC e del PSI, porta a risultati grotteschi: così il GR2, commemorando l'anniversario della strage di via Fani, dà spazio ad una sorta di manifesto elettorale del segretario politico della DC, mentre il GR1, parlando del referendum sulla scala mobile, non fa altro che sottolineare i danni che esso potrà provocare. Anche le trasmissioni delle reti superano ogni limite di tollerabilità quando, specie in prossimità di scadenze elettorali, ospitano a ripetizione candidati e rappresentanti politici di partiti di maggioranza.

Concludendo auspica che il nuovo consiglio possa superare la logica perversa di spartizione che caratterizza la vita dell'azienda, mentre la sua parte politica è disposta ad approfondire il problema posto dai timori — che giudica esagerati — per gli eccessivi poteri che la nuova normativa avrebbe conferito al direttore generale della RAI. È importante concludere questa riunione

della Commissione con l'approvazione di un documento che non impedisca alla concessionaria di dare un'informazione completa anche in campagna elettorale, ma che la impegni ad assicurare con equilibrio e correttezza la pluralità delle voci sia nell'ambito delle forze di maggioranza che in quelle di opposizione, abolendo la pratica degli inviti arbitrari di rappresentanti politici nelle trasmissioni di rete dedicate all'evasione.

Il deputato Pollice rileva che le polemiche sul cosiddetto caso Biagi si risolvono in un vantaggio per la concessionaria che d'ora in avanti si sarà assicurata una maggiore *audience* nella fascia oraria dopo le ventitre. Per quanto riguarda la linea informativa della RAI e il complesso della programmazione diffusa dal servizio pubblico in questo periodo preelettorale, ritiene che la faziosità dei vari comparti lottizzati dell'azienda, per giunta in lotta fra di loro, abbia superato ogni limite. Il Partito socialista, ansioso di vedere riconosciuta dal legislatore l'emittenza privata che diffonde il segnale in ambito nazionale, ha concesso molto spazio alla Democrazia cristiana sul fronte del servizio pubblico e ora, avvicinandosi le scadenze elettorali, tenta di recuperare qualcosa su questo versante. La sua parte politica ha invano chiesto il rispetto dei principi della legge di riforma e degli indirizzi generali emanati dalla Commissione: nell'attuale situazione — caratterizzata da una pesante occupazione dei microfoni del servizio pubblico da parte della Democrazia cristiana e, in minor misura, degli altri partiti che hanno partecipato ad accordi lottizzatori — la Commissione verifica la sostanziale impotenza di incidere su una situazione che pure appare palesemente insostenibile. Di fronte alle questioni sollevate dal documento Battistuzzi l'organo parlamentare non potrà ancora una volta, pena la sua definitiva perdita di credibilità, adottare la pratica del rinvio e degli insabbiamenti.

Nel condividere molte delle valutazioni testè espresse dal rappresentante del Gruppo comunista, osserva che questa parte politica non ha mai attaccato a fondo, come avrebbe potuto, la linea informativa della

RAI frutto della spartizione dei posti di responsabilità nelle strutture operative dell'azienda: non è quindi il caso di insistere ancora su questo o quel programma di *Linea diretta*, nè su una politica tardiva di contenimento dello strapotere democratico cristiano nell'azienda: è ora di affrontare e superare il sistema della lottizzazione e i degradanti effetti che esso produce.

Il deputato Servello esordisce precisando che nelle polemiche insorte dopo la diffusione di alcune trasmissioni della rubrica *Linea diretta* egli non intende schierarsi nè fra chi critica l'operato di Enzo Biagi nè fra chi contesta queste critiche. Doveva apparire chiaro fin dall'inizio che un programma come questo non poteva non comportare l'attribuzione di un considerevole potere di influenzare la pubblica opinione a chi è stato chiamato a condurlo, specialmente in un periodo preelettorale.

Ma i guasti della RAI non nascono certo da questa rubrica: la linea informativa delle testate tradisce un'impostazione faziosa che non dovrebbe avere nulla a che fare con un servizio pubblico. Lo si è visto il 16 marzo scorso, quando è stata commemorata la strage di via Fani ed il rapimento dell'onorevole Moro nel settimo anniversario: commemorazione cui è stato dato uno spazio insolito nei notiziari del servizio pubblico che puntualmente, ancora una volta, hanno operato una netta discriminazione ai danni del MSI-DN che pure, in quei tragici giorni, aveva assunto posizioni pubbliche di tutto rilievo per bocca dei suoi massimi esponenti. Innumerevoli sono gli eventi di inammissibili omissioni e lacune in ordine all'attività e a dichiarazioni ufficiali di rappresentanti della sua parte politica. Del resto anche nei cosiddetti programmi a contenitore, dove vengono sistematicamente ospitate personalità della Democrazia cristiana, Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano, emerge chiara l'intenzione di fornire un'informazione manipolata diretta a favorire certe parti politiche e ad emarginare altre. La Democrazia cristiana non ha sottoscritto il documento illustrato dal deputato Battistuzzi e il Partito comunista sembra pago del trattamento riservato dal servizio pubblico, il qua-

le continua imperterrito sulla strada dell'arroganza, della mortificazione della professionalità e della violazione di principi sanciti dalla legge di riforma. Il problema di fondo sembra ridursi a quello della scelta dei consiglieri di amministrazione, avendo di mira l'obiettivo di individuare una sofisticata miscela che circoscriva l'ambito e i limiti del presidente e del direttore generale della RAI.

Il MSI-DN non assisterà inerte all'ennesima operazione volta a manipolare la linea informativa del servizio pubblico: o la Commissione si mostrerà capace di lanciare un preciso segnale ai responsabili dell'azienda e al direttore generale in primo luogo, o la sua parte politica si rivolgerà alla magistratura con l'obiettivo di mettere di fronte alle loro responsabilità lo stesso direttore generale e i direttori delle reti e delle testate.

Il deputato Tempestini tiene a sottolineare che l'odierna riunione della Commissione era stata convocata prima delle polemiche sorte in margine alla diffusione di *Linea diretta* dell'8 e del 12 marzo scorsi. La discussione della proposta di risoluzione presentata dai deputati Battistuzzi ed altri mira infatti ad impegnare l'organo parlamentare a superare la fase di stallo che da troppo tempo caratterizza i suoi lavori e a segnare una svolta nei rapporti con la concessionaria che deve essere vincolata ad effettuare scelte più equilibrate ed atte ad assicurare un'effettiva pluralità delle voci. Questo dibattito dovrà concludersi con un atto significativo che riaffermi i poteri della Commissione e rilanci il delicato ruolo di garanzia che la legge le affida, pena il disimpegno di alcuni gruppi parlamentari, che sarà l'inevitabile risposta al mancato adempimento di precisi compiti istituzionali.

Sia ben chiaro quindi che la Commissione non sta discutendo il cosiddetto caso Biagi: del resto la sua parte politica è troppo interessata ai problemi di sostanza — che si compendiano in una linea informativa accettabile nella complessiva programmazione del servizio pubblico — per raccogliere le osservazioni sui toni che caratterizzano le polemiche insorte sul caso stesso; nè è obiettivo del PSI puntare alla demolizione della

rubrica *Linea diretta*: rileva anzi come la puntata dedicata alla legge n. 180 e ai problemi sociali connessi al fenomeno delle malattie mentali abbia avuto spunti interessanti ed un'impostazione accettabile. Il Partito socialista solleva problemi di sostanza quando stigmatizza con grande fermezza il contenuto della trasmissione diffusa il 12 marzo e dedicata alla corruzione degli amministratori pubblici: con inammissibile faziosità si è tentato di identificare un'immagine di un partito con quella della corruzione. Intervistare soltanto esponenti socialisti concreta una forma di violenza e di faziosità inaccettabile per il servizio pubblico, poiché è noto che il sistema dei partiti, e non il solo Partito socialista, è toccato dal preoccupante fenomeno della corruzione che non si combatte con uno scoperto tentativo di linciaggio, ma con interventi atti a sensibilizzare la pubblica opinione con scelte equilibrate e responsabili.

Larga parte dei componenti la Commissione è a suo avviso insoddisfatta per il mancato rispetto degli indirizzi da parte della concessionaria, per la gestione faziosa dei programmi cosiddetti « a contenitore » e desidera far pervenire alla concessionaria un preciso segnale di disapprovazione della linea informativa della RAI anche nelle testate radiotelevisive.

Se oggi è quindi necessaria una svolta significativa nei rapporti tra Commissione e concessionaria, che riaffermi la presenza effettiva dell'organo parlamentare e la sua volontà di esercitare le delicate funzioni di garanzia affidategli, l'attuale fase preelettorale richiede uno sforzo particolare per assicurare maggiore equilibrio e pluralismo in concomitanza con i maggiori poteri conferiti alla direzione generale della nuova normativa di legge approvata nel mese scorso. Mentre il Parlamento ha riconosciuto la presenza delle emittenti private, sul fronte del servizio pubblico non può essere tollerato che scelte arbitrarie determinino la emarginazione di alcuni settori operativi dell'azienda e un ruolo privilegiato di altri. Non è quindi — come sostiene il senatore Fiori — quello del PSI un tentativo di recuperare parte dello spazio occupato dalla

Democrazia cristiana: ma è lo sforzo di imprimere una svolta al servizio pubblico, perché entri in una fase di attività retta da logiche diverse da quelle del passato. La Commissione è chiamata quindi a dare un segnale costruttivo che restituisca alla RAI il ruolo che la legge le conferisce.

Il deputato Borri tiene anzitutto a precisare come l'asserita invadenza di rappresentanti della Democrazia cristiana nelle edizioni delle testate radiotelevisive e nei programmi diffusi dalle reti sia frutto di una manipolazione della realtà priva di ogni riscontro obiettivo. Cita dettagliatamente dati elaborati dal settore per la verifica dei programmi trasmessi riguardanti la presenza di rappresentanti di tutti i partiti nelle trasmissioni di rete negli ultimi mesi: da essi emerge una presenza della democrazia cristiana inferiore percentualmente alla sua consistenza parlamentare. Alle stesse conclusioni si perviene se si esaminano le notizie diffuse negli ultimi mesi dalle tre testate radiotelevisive.

Al di là delle polemiche contingenti, suscitate dal clima elettorale incombente, esiste un problema di equilibrio e di misura nei rapporti fra partiti e servizio pubblico radiotelevisivo che la sua parte politica è da sempre disposta ad approfondire. Ma va respinto con fermezza il tentativo di alcune parti politiche, fra le quali il PSI, di accreditare l'immagine di una Democrazia cristiana tesa all'occupazione del servizio pubblico quando proprio dai dati citati emerge, al contrario, che altri partiti fra cui lo stesso Partito socialista fanno registrare presenze percentualmente superiori alla loro consistenza parlamentare.

Per quanto riguarda le polemiche sul cosiddetto caso Biagi, esprime sconcerto per il tono di esse, che definisce grottesco, e per l'infondatezza degli argomenti addotti al fine di screditare un esperimento posto in essere dal servizio pubblico e teso a veicolare informazioni con metodi aggiornati sui quali esprime un giudizio positivo. La DC non intende difendere il programma di Enzo Biagi, ma la scelta del servizio pubblico di privilegiare modelli informativi caratterizzati da una maggiore autonomia professionale.

Esiste certamente il fenomeno delle interferenze dei partiti sulle scelte e sulla linea informativa della concessionaria. È un problema delicato che va affrontato con coerenza ed equilibrio, senza inammissibili e gratuite semplificazioni.

La strada da percorrere è quella di un maggior distacco dei partiti dalle scelte affidate alla responsabilità della concessionaria e, in questa logica, occorre che tutte le parti politiche accettino il rischio di affidare queste scelte ad un'azienda che esprime un direttore generale che ha una sua collocazione politica. Posto che la democrazia cristiana è il partito di maggioranza relativa, non vede nulla di strano nel fatto che sia questo partito ad esprimere il direttore generale in un quadro rinnovato che garantisca alla azienda maggiore autonomia e piena responsabilità nell'adozione delle scelte che deve compiere.

Il senatore Gualtieri, soffermandosi sulle polemiche insorte dopo la diffusione delle puntate di *Linea diretta* dell'8 e del 12 marzo scorsi, condivide molte valutazioni espresse dal deputato Tempestini. Ricorda che la Commissione aveva stabilito di affrontare il problema dell'informazione della RAI nel complesso della programmazione, con particolare riferimento al periodo preelettorale, prima che tali polemiche sorgessero. Mentre giudica negativamente il contenuto degli articoli di Enzo Biagi pubblicati oggi da due quotidiani, ritiene che la formula della trasmissione *Linea diretta* — caratterizzata da un'informazione in qualche modo « personalizzata » del suo conduttore, allo scopo di fornire una risposta del servizio pubblico alle forme nuove sperimentate dalla concorrenza — non costituisca in linea di principio un errore. Al contrario può rappresentare un passo in avanti in un sistema nuovo e meno ufficiale di fare informazione; esigenza imprescindibile di questa formula è quella dell'equilibrio e di un grande senso di responsabilità affidati alla professionalità del conduttore.

Non condivide la scelta di quanti vorrebbero limitare al massimo l'informazione politica delle testate nei periodi preelettorali: essa deve essere al contrario assicurata, ma

deve rispettare rigorosamente i principi di obiettività e di imparzialità.

Ciò che è inconcepibile per il servizio pubblico è organizzare costosi programmi di svago diffusi dalle reti e costellati da presenze di rappresentanti politici che vengono invitati a parteciparvi con scelte del tutto arbitrarie.

Si sofferma infine sul metodo di lavoro seguito dalla Commissione, che ha la cattiva abitudine di affrontare numerosi problemi per poi non esaurirne alcuno. Ritiene pertanto urgente che la Commissione esprima il proprio parere sullo schema di decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni concernente l'approvazione dello statuto sociale della RAI e si pronunci sulle altre questioni aperte e da troppo tempo rinviate, quali il rinnovo del consiglio di amministrazione e le determinazioni da assumere in materia pubblicitaria. L'argomento discusso nella seduta odierna deve essere concluso con un voto al più tardi nella giornata di domani.

Il deputato Mastella, fatto riferimento ai lavori parlamentari che impegneranno i

commissari nella settimana corrente, propone che la Commissione prosegua la discussione odierna in una seduta da tenersi nella prossima settimana.

I deputati Servello e Pollice e il senatore Cassola esprimono avviso contrario alla proposta del deputato Mastella e chiedono che la discussione iniziata venga proseguita nella giornata di domani.

Anche il deputato Stanzani Ghedini ed il senatore Covatta propongono un aggiornamento dei lavori che non superi la giornata di domani.

Il Presidente, data l'ora tarda, e preso atto degli orientamenti emersi dagli interventi dei commissari sui lavori della Commissione, propone che la seduta odierna venga sospesa e ripresa alle ore 13 di domani mercoledì 20 marzo 1985 per proseguire fino alle ore 15. Se la discussione non dovesse esaurirsi, potrebbe esaminarsi la possibilità di proseguire i lavori nella tarda serata della stessa giornata di domani.

La Commissione concorda e così resta stabilito.

(La seduta è sospesa alle ore 20,20).

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

822 — « Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

1164 — « Istituzione dell'ente "Ferrovie dello Stato" », risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *remissione alla Commissione plenaria;*

alla 12^a Commissione:

1237 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento.*

ERRATA CORRIGE

Nel 323° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, di giovedì 14 marzo 1985, seduta della 9^a Commissione permanente (Agricoltura), a pagina 9, seconda colonna, terza riga, in luogo della parola: « Avezzano », si legga la seguente: « Celano ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(6^a - Finanze e tesoro)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BERLANDA ed altri. — Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 per il riordino di talune disposizioni in materia creditizia (387).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9 e 15

ALLE ORE 9

Affari assegnati

Seguito dell'esame della seguente questione:

- Problematica della decretazione d'urgenza.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Istituzione dell'ente « Ferrovie dello Stato » (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri) (1164) (Approvato dalla Camera dei deputati).

ALLE ORE 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie Locali (311).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme relative alla sterilizzazione volontaria (485).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Tran-

tino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (996) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Divieto dell'impiego di volatili in esercitazioni, gare e manifestazioni di tiro a volo (804).

AFFARI ESTERI (3^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (822).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge.

- Concessione di un contributo statale ordinario alla Società Dante Alighieri (1114).
- Norme in materia di corresponsione della retribuzione metropolitana al personale fuori ruolo dipendente dal Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero (1018).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 10,30

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della difesa nella seduta del 20 febbraio scorso.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30 e 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (1237) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) (1077).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).
- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626-Urgenza).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come presupposto della ripresa dell'economia nazionale (758-Urgenza).
- MITROTTI ed altri. — Disciplina dell'intervento nel Mezzogiorno (1058).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).
-

FINANZE E TESORO (6^a)*Mercoledì 20 marzo 1985, ore 10**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Deputati MORA ed altri. — Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione dei funghi (1140) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- FRACASSI ed altri. — Licenza per depositi di caffè. Modifiche agli articoli 2 e 10 della legge 26 maggio 1966, n. 344 (608).
- Assegnazione alla Comunità europea di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1984, sotto forma di anticipi rimborsabili (1131).

ISTRUZIONE (7^a)*Mercoledì 20 marzo 1985, ore 16**In sede referente*

Seguito dell'esame della materia oggetto dell'articolo 5 e, per il consequenziale coordinamento, degli articoli 7, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31, 32 e 34 (e relativi emendamenti) del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione nella seduta notturna del 7 marzo 1985, ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30**In sede redigente*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione dell'ente « Ferrovie dello Stato » (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri; Bocchi ed altri; La Penna ed altri*) (1164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (1182) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori (stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8^a Commissione in sede deliberante nella seduta del 23 gennaio 1985) (920-Bis).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati COLONI ed altri. — Cessione a riscatto degli alloggi *ex* Governo militare alleato di Trieste (871) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCEVAROLLI ed altri. — Norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori (481).
- Norme per la qualificazione professionale delle imprese che operano nel settore privato (673).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).
- COMASTRI ed altri. — Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo (888).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agronomi (963) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati PALLANTI ed altri. — Disposizioni per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle

foreste (1187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).
- MELANDRI ed altri. — Inquadramento giuridico delle attività di allevamento zootecnico (790).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).

III. Esame dei disegni di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581-*Urgenza*).
- DIANA ed altri. — Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (1093).
- DE TOFFOL ed altri. — Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne (1021).
- MORANDI ed altri. — Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne (230).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie

imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

- CASSOLA ed altri. — Misure di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (539).
- DE TOFFOL ed altri. — Interpretazione autentica della legge 21 maggio 1981, n. 240, recante provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese nonché delle società consortili miste (406).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (1138).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri; OLIVI ed altri; SACCONI ed altri. — Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio (974) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Norme in materia di vendita diretta dei prodotti agricoli (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (1069).

LAVORO (11^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (327).
- BOZZELLO VEROLE ed altri. — Provvedimenti sull'apprendistato nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese (211).
- BOMBARDIERI ed altri. — Norme di integrazione e di modifica della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1956, n. 1668, per introdurre la disciplina dell'apprendistato a favore dei giovani diplomati che intendono impiegarsi nelle aziende (346).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9,30 e 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (1237) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (195-*quater*) (*Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983*).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (256-*bis*) (*Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

Mercoledì 20 marzo 1985, ore 9

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma triennale d'intervento.